



GALLERIA  
MARCA  
CORONA



Ceramiche Marca Corona è lieta di offrire alla cittadinanza, agli studiosi e agli appassionati questo importante segno di una memoria storica comune.

Dedica questa Galleria al compianto Presidente del Gruppo Concorde, **Professor Cirillo Mussini**, che pienamente ne comprese il valore e ne salvaguardò l'integrità.

**MARCA CORONA 1741**  
EVOLUZIONE CERAMICA



MEMORIA,  
TRADIZIONE  
& EVOLUZIONE.





## PRODOTTI DI STORIA



La Galleria narra l'avvincente, complessa, storia di un marchio che dalla metà del '700 come Società di Gio.Andrea Ferrari, si trasformerà nei decenni in Fabbrica Dallari, poi in Ferrari Moreni, in Fabbrica Rubbiani, in Ditta Carlo Rubbiani ed, infine, attraverso la Società Ceramica di Sassuolo in **Ceramiche Marca Corona**.

Nel corso di tutto questo tempo, pur nel capriccioso evolversi delle vicende sociali, umane ed imprenditoriali che si sovrappongono spesso alla stessa storia di Sassuolo e del suo distretto ceramico, vi è infatti una continuità oggi testimoniata in questa galleria che trova le proprie origini nel “**Museo della Fabbrica Rubbiani**”, il museo della ceramica a Sassuolo.

I **Rubbiani**, intraprendenti proprietari della Fabbrica di tutta la metà dell'800, allestirono infatti nel fabbricato residenziale adiacente all'impianto di Contrada del Borgo, un'esposizione permanente di pezzi di ceramica sassolese frammista a faentine, Casteldurante, Castelli, Pesaro, Savona, Carpi e Modena.

Una carrellata storica di stili e di gusto a metà strada tra l'esposizione di tipo didattico/antiquariale e l'accumulo, dove a far la parte da leone era, comunque, la produzione locale coi pezzi provenienti dai magazzini della vecchia “Fabbrica della Majolica”.



# GRIDA

Sopra la Fabbrica di MAJOLICA introdotta  
in Sassuolo.



Stodoli degano il Serenissimo Signor Duca Padre di studiar le suppliche di Gio: Andrea Ferrari, e Compagni di Sassuolo col conceder loro per dieci Anni avvenire, che hanno avuto principio il primo Maggio Anno corrente il Giurprivilegio della Fabbrica di Majolica ordinaria bianca, e dipinta a similitudine di quella di Roumagna da essi esercitata in quella Terra, con interdizione in tal forma la forma sia premessa di conceder in tutti i modi possibili all' Introdutione, e stabilimento di nuove Arti in quelli Serenissimi Stati a pubblica comodità, e vantaggio. Et volendo l' A. S. che tal concessione abbia piena, ed intieramente il dovuto effetto, con la presente Grida, la quale dovrà avere forza di legge irrevocabile durante il suddetto decennio di proibisce, e vieta a qualunque persona si striverà, come forestana, e di qualsivoglia conditione, dignità, e grado il fabbricare, e far fabbricare in quelli delli Serenissimi Stati tanto immediati, quanto mediati Majolica della suddetta qualità, e specie in tutta, o in poca quantità, anche a mezzo di talefante per suo proprio fatto pena della perdita d' essa Majolica, e di Scudi ventiquattro d' oro per ciascuna volta, da applicarsi per un terzo alla Serenissima Ducal Camera, per un altro alla Pubblica, e per l' altro all' Accusatore, o Inventore.

Avverta dunque ognuno d' ubbidire perché contro li Contravventori si procederà non solo per scotta, o denuncia, ma ancora per Inquisizione, et Officio, ed in ogni altro miglior modo; e pubblicata la presente in quella Città, ed in quella di Reggio s' intendendo, e vuole, che s' abbia per pubblica in ciascun luogo de' medesimi Serenissimi Stati, per obbligar ognuno come sopra all' osservanza.

Pubblicata in Modena il 4. Agosto 1741.

**BORSO CONTE SANTAGATA.**

Giuseppe Rainieri Nat. Duc., e Camerl. Crim.

In MODENA, per lo Soliani Stampator Ducale. 1741.

A Fianco: Grida datata Modena 4 agosto 1741 firmata dal conte Borso Santagata con cui è concessa alla "Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni" la privativa della lavorazione della "Majolica bianca ordinaria" per un decennio. Diritto confermato al Dallari.



L'intento promozionale era chiaro: costituire una prestigiosa credenziale, una testimonianza alquanto efficace e tangibile dell'eredità storica affinché, ricorda Federico Argnani, il primo studioso della raccolta, ogni cliente potesse comprendere come **presente e passato ben si coniugassero nella produzione contemporanea** attraverso una solida continuità imprenditoriale ed artistica *"a meglio testimoniare l'importanza della Fabbrica di Sassuolo, rendendole perenne onore"*.

Oggi, riordinata ed implementata, la raccolta conservata da Marca Corona viene presentata al pubblico con l'obiettivo di narrarne e mostrarne le origini: Marca Corona → Sassuolo → distretto ceramico, tutto nasce da uno stesso seme. L'esposizione è definita per ordine cronologico all'interno del quale è stata sottolineata l'importanza delle persone, delle famiglie, delle maestranze e dell'evoluzione degli stili e delle tecniche.

Di fronte ad un patrimonio di storia ancora ricco ed eterogeneo ma soprattutto **unico nel panorama distrettuale**, Marca Corona ha avviato negli ultimi vent'anni un'attenta ricognizione della propria raccolta cui sono seguiti importanti interventi per la conservazione e l'integrazione anche attraverso l'acquisto di quanto ancora conservato dagli ultimi eredi Rubbiani o conservato in altre collezioni.

Tutto ciò ora si offre alla più ampia visione pubblica per occasioni di studio e di approfondimento.





1879

1

Qui, la nostra storia

Il percorso espositivo è articolato in sei stanze, ciascuna dedicata a un aspetto specifico della storia della città. Le stanze sono illuminate con luci a LED, che creano un'atmosfera suggestiva e moderna. Il percorso è adatto a tutti, anche ai bambini, e offre un'esperienza interattiva e coinvolgente.

# PERCORSO: 6 STANZE ESPOSITIVE



## IL PERCORSO



Qui,  
la nostra storia.

**1**

Dalla Società di Gio.  
Andrea Ferrari e Compagni  
alla Manifattura Dallari.

**2**

La produzione della  
Restaurazione.  
Il conte Gio. Francesco  
Ferrari Moreni.

**3**

Qui,  
la nostra storia.

**4**

La ceramica dell'Unità italiana.  
Dalla Premiata Fabbrica  
Carlo Rubbiani  
alla Ditta Carlo Rubbiani.

Dalla Società di Gio.  
Andrea Ferrari e Compagni  
alla Manifattura Dallari.

**5**

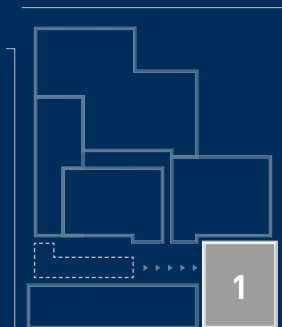
Dalla Premiata Fabbrica  
Carlo Rubbiani alla  
Società Anonima Ceramiche  
Marca Corona.

La produzione della  
Restaurazione.  
Il conte Gio. Francesco  
Ferrari Moreni.

**6**

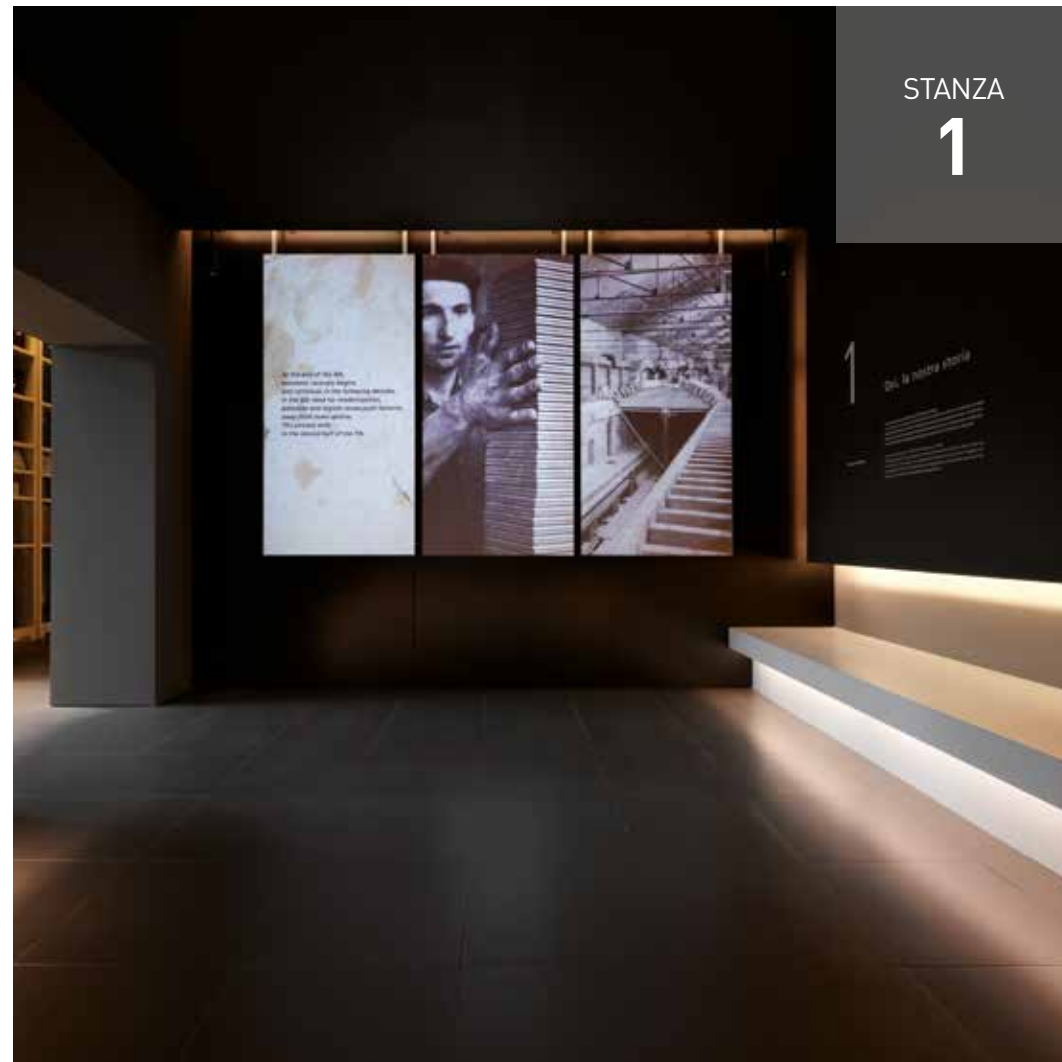
Marca Corona  
oggi.

STANZA 1  
*Qui, la nostra storia*



16

In questa area viene narrata, attraverso un video, la storia di **Marca Corona** che di fatto coincide con la storia del distretto Sassolese e della nascita della piastrella. Capiremo la storia, i personaggi e i tempi che segnarono questo percorso. **Marca Corona** / Sassuolo, tutto nasce da uno stesso seme.



STANZA  
**1**



1

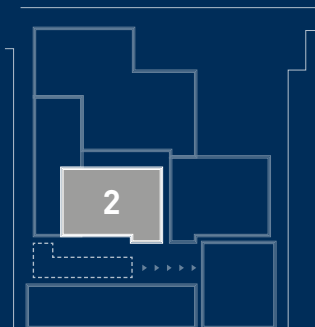
Qui, la nostra storia

Il 1873, in un piccolo borgo della Toscana centrale, nasce la Corona. Un'azienda che, attraverso la passione e l'innovazione, ha creato una delle marche più famose del mondo. La Corona è un'azienda che ha sempre puntato sulla qualità e sulla sostenibilità, e che ha sempre cercato di essere all'avanguardia nel suo settore. Oggi, Corona è un'azienda che continua a crescere e a innovare, e che ha sempre al centro il cliente e il suo benessere.

“ *Marca Corona / Sassuolo,  
tutto nasce da uno stesso seme.* ”

## STANZA 2 | 1741-1835

*Dalla Società di Gio. Andrea Ferrari  
e Compagni alla Manifattura Dallari.*



Il tutto prende avvio dal '700, secolo in cui l'uso del **vasellame in maiolica** si diffonde in modo mai conosciuto in precedenza e in tutti gli strati sociali determinando così nuovi modi di consumo dei pasti e dello stare a tavola.

A Sassuolo, sede di villeggiatura ducale, vari impianti manifatturieri, tra cui una fornace di terracotta, erano sorti lungo la strada, detta Contrada del Borgo che dall'abitato portava alla vicina collina.





WYSTAWA  
KRAJANIE  
POLSKA



The products of the Restoration  
Count Ole. Franciszek Karol Morsztyn

2.1  
The finest Meissen porcelain and  
ceramic ware factory, 1728-1854

2.2  
The products of the Jönköping County  
porcelain, glass, majolica, faience and  
ceramics



A fianco correva il **canale di Modena**, determinante per lo sviluppo dell'apparato produttivo locale a cui forniva la forza motrice. Lungo questo asse dunque provenivano le materie prime come l'argilla e la legna e poi partivano i prodotti finiti per i mercati della pianura e d'oltre appennino. Questa era la situazione di Sassuolo quando nel 1741, grazie all'intraprendenza di un gruppo di borghesi, si costituisce una Società per Azioni guidata da **Gio. Andrea Ferrari**, per produrre ceramica che ottiene dal duca di Modena importanti benefici fiscali e protezionistici.

La "Società" non decolla e nel 1749 la manifattura è ceduta al sergente **Giovanni Maria Dallari**, abile imprenditore originario di Pescarola di Montebanzzone, che ne migliora la produzione chiamando pittori ed esperti dalla Romagna e da altre manifatture italiane tanto da riuscire in breve ad ottenere lusinghieri successi e a rifornire l'intero Stato Estense nonché la stessa Corte ducale.

Il duca di Modena riconosce al Dallari il monopolio fino alla terza generazione e la possibilità di porre lo **stemma ducale** sulla Fabbrica. Nel 1785 la Fabbrica, che conta circa 40 lavoratori, passa da Giovanni Maria al figlio Giovanni, eccezionale figura di ceramista, notaio, poeta e commediografo. A lui si devono sostanziali miglioramenti della produzione che raggiunge livelli sempre più elevati.

1. Grida sopra la Fabbrica di Majolica di Sassuolo firmata dal conte Borso Sant'Agata e datata Modena 1741



1.

2. Avviso del 2 aprile 1761 relativo al divieto di introdurre maioliche "forestiere" anche in occasione delle fiere di Reggio, la più importante del ducato tenuta lungo il corso della Ghiara.



2.

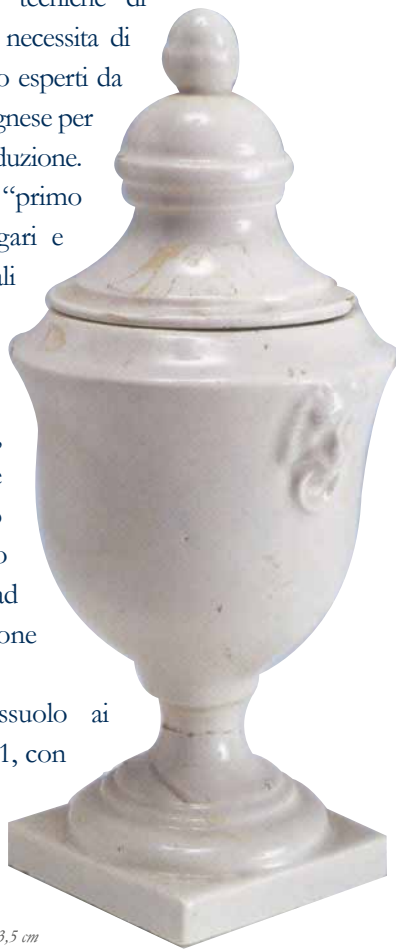
3. Disegno della nuova fabbrica per costruire il "Macinello de' Colori per uso della Majolica..."



3.



La scoperta di nuovi colori, che esigono tecniche di produzione e di stesura sempre più raffinate, necessita di maestranze qualificate. Arrivano così a Sassuolo esperti da Lodi, Faenza, Imola, Livorno, Pesaro e dal bolognese per insegnare l'arte e cercare le argille adatte alla produzione. Tra questi anche il **sassolese Pietro Lei**, già "primo pittore" a Pesaro nella nota fabbrica Callegari e Casali, che rientra in patria e porta sostanziali novità. Dopo una breve ed importante collaborazione con il Dallari, il Lei aprirà all'interno della proprietà di famiglia poste in Contrada Lei una piccola fabbrica di terra rossa, cioè di semplice pignatteria, per non imbattere nei divieti ducali e per non contrastare l'amico Dallari. L'introduzione della terraglia, dal costo più contenuto rispetto alla maiolica, porta ad una notevole riduzione dei prezzi. La produzione raddoppia con due infornate alla settimana. Il rinnovamento tecnologico affianca Sassuolo ai maggiori centri manifatturieri italiani. Nel 1781, con l'avvento al governo ducale di Ercole III d'Este si affievolisce il favore della Corte verso la manifattura sassolese.



Fabbrica Dallari o prima produzione Ferrari Moreni (?)  
(terzo decennio dell'800) Vaso da farmacia in terraglia. Alt. max: 27,5 cm o max: 13,5 cm



Fabbrica Dallari (primo quarto dell'800)  
Coppia di vasi da farmacia con teste  
mercuriali e quattro piedi raffiguranti teste di  
draghi. Sul retro la marca D+S.  
Alt. max: 31,5 cm o max: 17 cm

Bottega di Pietro Lei (dopo il 1792)  
Primo in alto: piatto tondo polilobato in maiolica decorato con otto composizioni  
floreali e figura al centro, o max: 28 cm  
A fianco: piatto tondo polilobato in maiolica decorato con composizioni floreali,  
o max: 24 cm

La proibizione di introdurre maioliche nel ducato estense decade nel 1791 nonostante le proteste di Giovanni Dallari.

La caduta dei vincoli protezionisti provoca un gravissimo contraccolpo alla manifattura. Giovanni, deluso dai provvedimenti del governo ducale e dall'andamento della Fabbrica, si dedica sempre più alla propria attività letteraria avvicinandosi alle nuove idee d'Oltrealpe, tanto che all'arrivo delle truppe napoleoniche assume incarichi nel governo locale. La caduta dei vincoli protezionistici permette la costituzione, nel 1798, di una nuova "Società Mercantile" che assume, senza molta fortuna, la gestione della manifattura di Contrada Lei chiamata "Fabbrica Nuova della Majolica" o "della Terra Rossa" per distinguersi dall'altra di Contrada del Borgo detta "Fabbrica di Majolica o Fabbrica Vecchia".



1.



2.

1. Fabbrica Dallari (seconda metà del '700) Alzatina in maiolica decorata con ornati "rocaille", fiori e, al centro, un Nettuno (base cm. 16,5 prof. cm 26, alt. cm. 11).

2. Fabbrica Dallari Vassoio in maiolica con ornati "rocaille"



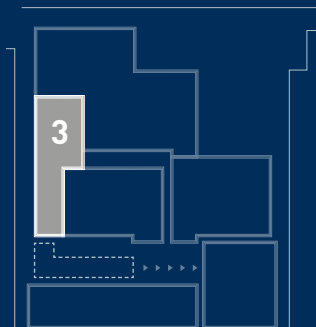
Alla morte di Giovanni Dallari (16 agosto 1805) i figli, Onorio e Costanzo, ereditano una fabbrica fortemente oberata dai debiti. Con azzardate operazioni finanziarie tentano di risollevarne la situazione tanto che nel 1812 acquistano anche la Fabbrica di Contrada Lei accorpando così di nuovo nelle proprie mani l'intera produzione sassolese. Ma le condizioni economiche anche dopo il ripristino, con il Congresso di Vienna, del Ducato di Modena assegnato all'arciduca Francesco IV d'Austria d'Este, non migliorano.

Le fabbriche di maioliche sassolesi, dove sono attivi ceramisti di qualità ma prive di ogni strategia commerciale, sono oberate dai debiti e coinvolte in un turbinio di affitti, subaffitti e prestiti fra i fratelli. Molti lavoratori alla maiolica risultano iscritti nei registri della popolazione come "miserabilissimi".

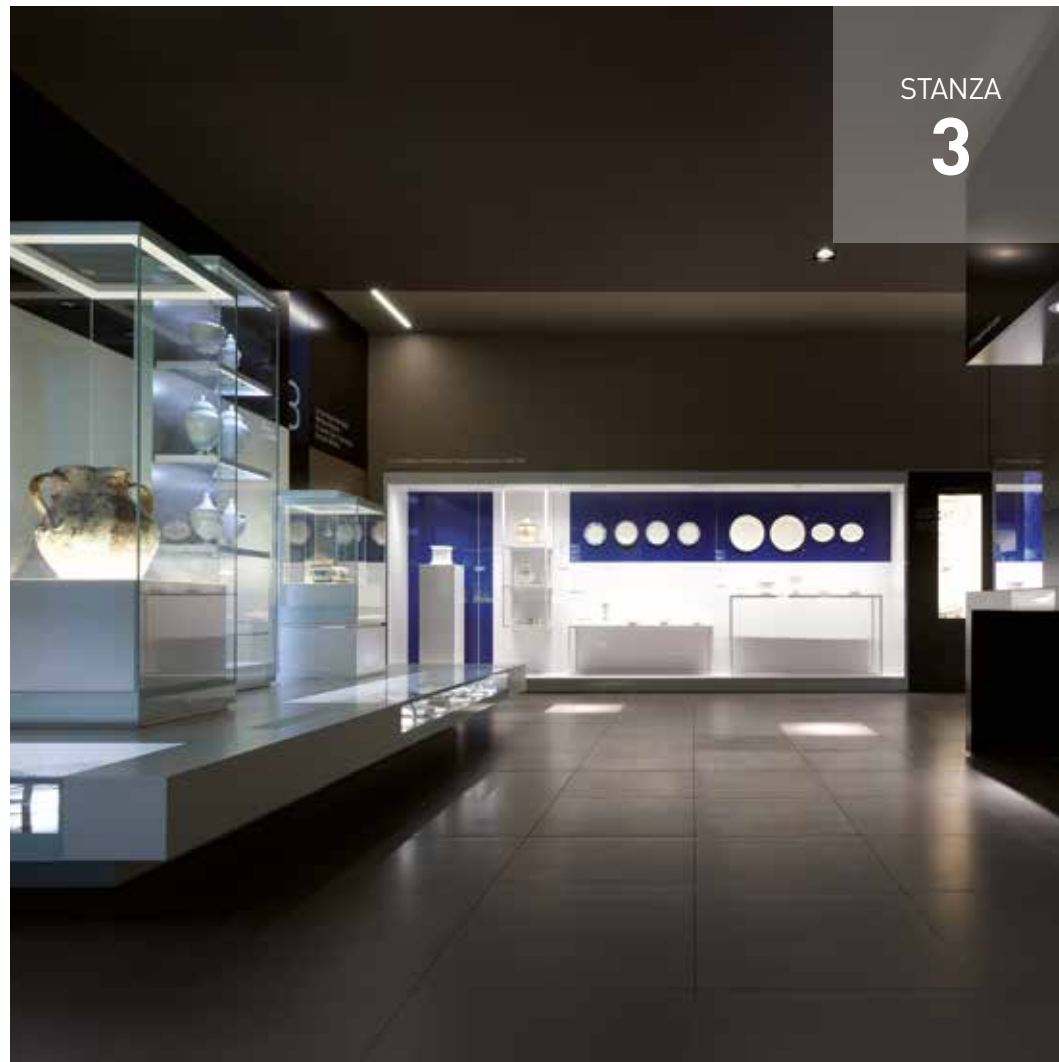


### STANZA 3 | 1836-1854

*La produzione della Restaurazione.  
Il conte Gio. Francesco Ferrari Moreni.*



Costanzo Dallari, oramai sempre meno interessato alla conduzione della fabbrica, nel **1836** vende al conte modenese **Gio. Francesco Ferrari Moreni**, colto esponente di spicco dell'aristocrazia modenese, la "Fabbrica Vecchia". La vendita comprende il diritto di estrarre argilla da alcune cave presenti in località San Polo presso Pontenuovo, a Rometta (anticamente indicata come Roma di Plinio), a Vallurbana e a La Veggia, quest'ultima posta al di là del fiume Secchia.





2.1 Il segreto del colore



Il prezzo concordato è, per l'epoca, altissimo, ma Costanzo Dallari si proclama “disponibile”, dietro un buon compenso, a continuare a fornire la propria assistenza ed esperienza.

In questo periodo diversi decoratori emigrano da Sassuolo verso Scandiano dove viene aperta una nuova manifattura ceramica che per tal motivo s'avvicina a quanto prodotto a Sassuolo.

Come imprenditore Costanzo non uscirà completamente di scena in quanto conserverà la proprietà della “Fabbrica Nuova” dove produrrà pignatteria di terra rossa, gialla o nera, sotto la guida di un nuovo affittuario: Giovanni Maria Rubbiani, buon ceramista e, come si vedrà, ottimo imprenditore.

Il conte Ferrari Moreni si rivelerà un oculato amministratore e grazie agli ottimi rapporti conservati con la Corte assicura buoni vantaggi ed ottime forniture di legna alla propria Fabbrica.

Inoltre, utilizza maestranze quasi tutte sassolesi, ad esclusione di qualche faentino, molte delle quali già attive presso i Dallari ed è attento alla formazione dei giovani più capaci favorendone l'ingresso presso l'Accademia Atestina di Belle Arti a Modena.

Tutto ciò permette una sostanziale ripresa della manifattura che riacquista una posizione centrale nell'economia locale tanto che, al culmine della propria attività, ritorna ai livelli occupazionali del miglior periodo della fabbrica Dallari: oltre quaranta dipendenti.



Nello stesso periodo viene ampliata la produzione della **terraglia** “all'uso inglese”, riservata agli oggetti più raffinati, riuscendo così ad estendere, grazie ai caratteri della stessa e ai costi più contenuti rispetto alla maiolica e alla porcellana, il numero dei fruitori. La produzione riprende temi e caratteri neoclassici, ispirandosi a modelli inglesi e veneti, ed assume i colori del restaurato governo ducale (bianco e azzurro).

I prodotti sono apprezzati per il bianco candido leggermente virato all'avorio e per l'aspetto brillantissimo dello smalto ottenuto grazie alle vernici utilizzate ad alto contenuto di piombo.



1.

1. Fabbrica Ferrari Moreni *Vasetto in maiolica e coppetta in maiolica raffiguranti due teste di mori.*



2.

2. Fabbrica Ferrari Moreni *Piatto con bordo di rose e corona comitale al centro Terraglia Mercato Ferrari/Moreni/Sassuolo (Secondo quarto dell'800).*



3.

3. Fabbrica Ferrari Moreni *Piatto con decoro a foglie di lauro Terraglia Mercato Ferrari/Moreni/Sassuolo (Secondo quarto dell'800).*

## STANZA 4 | 1854-1910

*La ceramica dell'Unità italiana. Dalla Premiata Fabbrica Carlo Rubbiani alla Ditta Carlo Rubbiani.*



Negli anni in cui il grosso della produzione regionale è ormai concentrato in tre zone, Sassuolo, Bologna e Imola, Giovanni Maria Rubbiani, originario di San Venanzio di Maranello, già proprietario della “Fabbrica della Terra Rossa”, prima affitta e poi acquista nel 1854 anche la Fabbrica del conte Ferrari Moreni, conquistando in tal modo il monopolio locale.

Fin dall’inizio coinvolge i tre figli: a Luigi, scultore diplomato presso l’Accademia modenese affida la “Terra Rossa” mentre a don Antonio, prete colto e progressista e a Carlo, la “Fabbrica Vecchia”.



STANZA  
4

Oltre all’attività imprenditoriale i fratelli Rubbiani rivestono ruoli e responsabilità anche amministrative di primo piano. La morte prematura di Luigi determinerà una nuova suddivisione dei ruoli che vedrà Carlo dedicarsi al settore artistico nella “Fabbrica Vecchia”, mentre don Antonio alla produzione di stoviglie nella “Fabbrica della Terra Rossa”.

Nel **1861** la fabbrica è diretta da **Carlo Rubbiani**.



4.3 Per "Dar ritorno la sua industria", oggetti adatti ad essere "decorati"

Il Museo di Storia e Arte della Ceramica di Faenza è un museo di tipo "tematico", dedicato alla storia e all'arte della ceramica faentina. L'edificio è stato progettato e costruito negli anni Novanta del secolo scorso, ed è stato inaugurato nel 1998. Il museo è diviso in diverse sale, ciascuna dedicata a un aspetto specifico della ceramica faentina. La sala principale, che si trova al centro del museo, è dedicata alla storia della ceramica faentina, e mostra una serie di oggetti che illustrano l'evoluzione della ceramica faentina nel tempo. Le altre sale sono dedicate all'arte della ceramica faentina, e mostrano una serie di opere d'arte che illustrano l'evoluzione della ceramica faentina nel tempo.

4



1.

40

1. Diploma di "Menzione onorevole" rilasciata alla Fabbrica Rubbiani dalla Giuria dell'Esposizione Agraria regionale Abruzzese tenuta a Teramo nel 1870.

2. Diploma di "Medaglia d'argento" conferito ai fratelli Rubbiani dalla Giuria dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884. Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona.



2.



Le maestranze attive nella fabbrica di Carlo sono quasi esclusivamente sassolesi; a dirigerle nel ruolo di direttore - pittore è chiamato il correggese Domenico Bagnoli (1824-1889) che indirizzerà la produzione artistica, dichiaratamente eclettica, verso il grande rilancio. Decisive le partecipazioni alle **esposizioni nazionali e internazionali** da cui deriveranno significativi e continuati riconoscimenti.

Comprendendo l'importanza dell'ammodernamento dei collegamenti, dei trasporti e della pubblicità, i Rubbiani istituiscono il "Museo della Fabbrica" per dimostrare di sapersi confrontare con il passato e per mostrare la qualità della propria produzione contemporanea.

Guidano il gruppo di imprenditori che affianca le Province di Modena e Reggio Emilia nella costruzione del nuovo ponte sul fiume Secchia a cui segue quella della **nuova rete ferroviaria** (1883) che unisce Sassuolo alla rete nazionale.

41





42

# Maioliche

11x11 & 15x15

*Tra questo materiale della Fabbrica Carlo Rubbiani sono presenti le piastrelle appartenenti al campionario originale dell'ultimo decennio dell'Ottocento e sono riconoscibili dal bollo con lettera a penna applicato sul decoro.*

Mostrando poi un'acuta sensibilità per i tempi in rapida evoluzione, Carlo Rubbiani introduce, tra i primi in Italia, la produzione industriale della **piastrella a pressatura a secco** d'invenzione inglese che affiancherà, per soppiantarla poi completamente, la produzione di stoviglie e di oggetti domestici alla produzione artistica sempre più selezionata e di alto livello (ma non sufficientemente remunerativa) che vedrà a fianco del Bagnoli i **plastici Guglielmo Borelli e Silvestro Barberini** (1854-1916), il **pittore Vittorio Neri** (1858-1943) ma soprattutto l'**innovativo Carlo Casaltoli** (1865-1903), fiorentino che poi si dedicherà alla grafica diventandone uno dei maggiori protagonisti di fine secolo.



3. Fabbrica Carlo Rubbiani (ultimo quarto dell'800). Tre di un servizio da tavola composto da sette piatti in maiolica dipinti da Vittorio Neri. I piatti da portata sono firmati (#42 cm; fondine o 22,5cm)



4. Fabbrica Carlo Rubbiani (ultimo quarto dell'800). Grande piatto ornamentale in terraglia con il ritratto della regina Margherita e decorazioni grottesche, amorini, stemma Savoia e bandiera, dipinto da Carlo Casaltoli (firma in basso a destra). Sul retro la marca dipinta CR incrociata da una S (ø senza cornice 62 cm).

43



Sopra. Fabbrica Carlo Rubbiani (ultimo quarto dell'800). Pannello per camino composto da 14 piastrelle in maiolica (una mancante) decorate da Carlo Casaltoli. Sul retro di ogni piastrella in diagonale la marca C. RUBBLIANI S.A.S.UOLO (22,8x22,8 cm ogni piastrella; dimensioni pannello alt. 91,2 cm; largh. 114 cm)



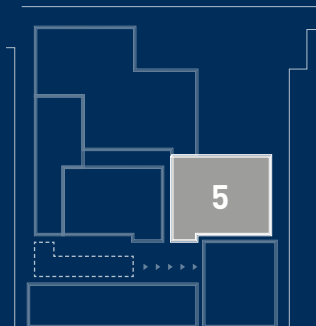
## Carlo Casaltoli

Fabbrica Carlo Rubbiani (ultimo quarto dell'800). Vaso ornamentale in maiolica con applicazioni in terraglia eseguite probabilmente dal plastico Silvestro Barberini e dipinto da Carlo Casaltoli. Sul retro la marca dipinta CR incrociata dalla S. All'interno della ricca grottesca la sigla di Casaltoli. Per la ricercatezza della composizione che vede l'impegno di tecniche e raffigurazioni differenti (il raffinato puntinismo del paesaggio dipinto intorno al collo, l'articolata grottesca di sapore pompeiano del riquadro centrale, le applicazioni figurate assai prossime a quelle riconoscibili nel catalogo Rubbiani) questo vaso rappresenta una delle più importanti e significative produzioni del ceramista fiorentino (h max: 44 cm; alt. 59,5 cm).

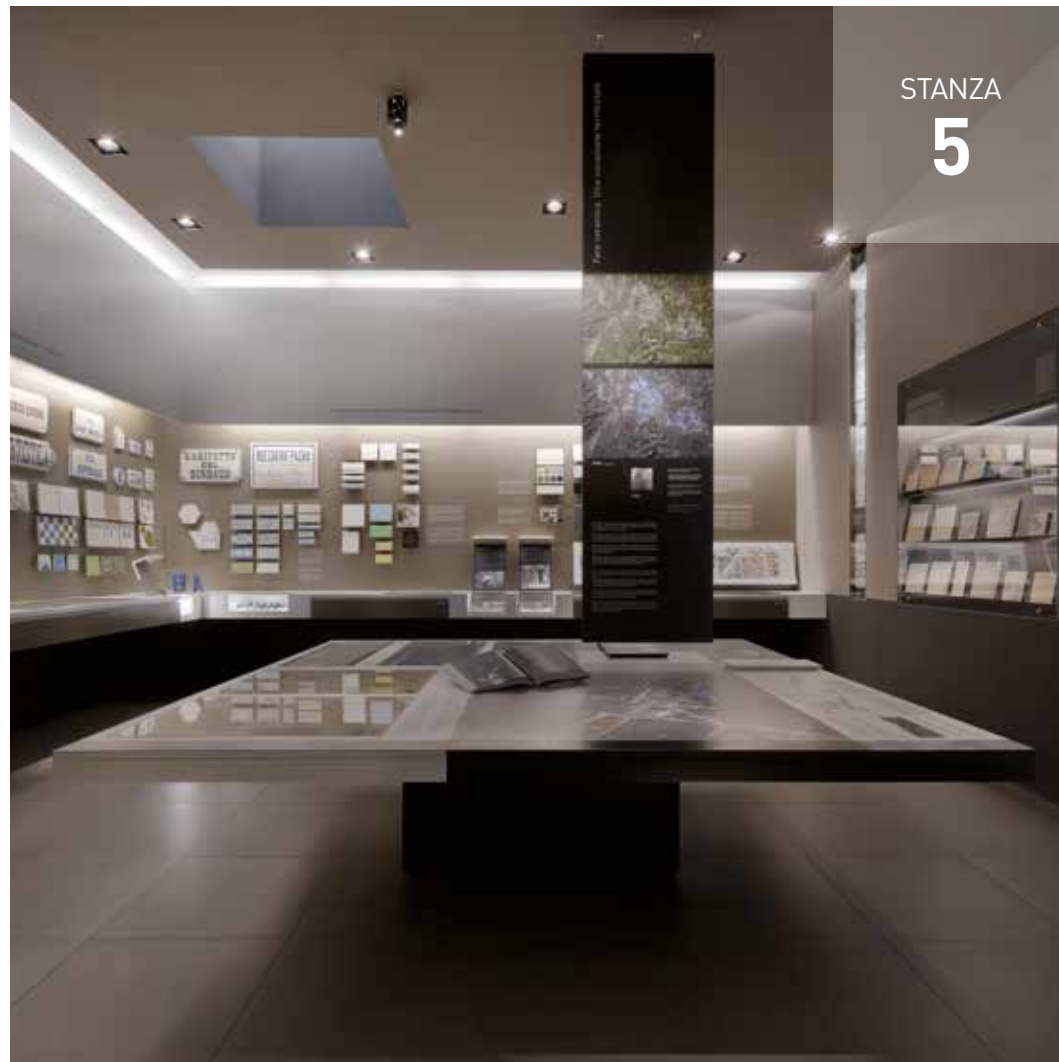


## STANZA 5 | 1910-ANNI '90

*Dalla Premiata Fabbrica Carlo Rubbiani alla Società Anonima Ceramiche Marca Corona.*



Le esposizioni internazionali e nazionali diventano il terreno di confronto con fabbriche più capaci e più potenti. Ciò permette di comprendere quanto sia ardua la concorrenza sul versante artistico. Cogliendo le qualità dell'argilla locale e intuendo la portata innovativa, con la pubblicazione della Legge del 20 Giugno 1871 in materia di numerazione civica degli edifici e l'indicazione di strade e piazze, la "Carlo Rubbiani" dà avvio alla **produzione di targhe** per la denominazione e la numerazione di vie e piazze in maiolica. Sono prodotti innovativi, poco costosi e praticamente senza concorrenti (solo la celebre Ginori di Doccia).





## TARGHE VIARIE

A destra. Stabilimento Ceramico Artistico Carlo Rubbiani (ultimi decenni dell'800). Il fascicolo, stampato a Reggio presso lo stabilimento degli Artigianelli, è il primo campionario sia di "mattonelle per pareti e pavimenti" che di targhe per la numerazione e nomenclatura di strade e case prodotte dalla Carlo Rubbiani. A fianco di questi prodotti, in cui viene ricordata la disponibilità di un catalogo "speciale a parte" destinato ad illustrare le varietà dei disegni e dei colori purtroppo andato perduto, viene esposta l'intera produzione che, come risulta possibile dal semplice confronto con il portfolio precedente, è radicalmente mutata rispetto alla precedente. Ai lati sono elencate le "molte onorificenze" ottenute dalla ditta alle esposizioni Nazionali e Internazionali. I pezzi sono distinti per tipologia (Mattonelle per pareti e pavimenti, Tabelle per la nomenclatura delle Vie e Piazze, Alfabeti e numeri a rilievo, Tavolete mortuarie e numeri per cimitero, Mattonelle speciali per pavimenti non verniciati...) contrassegnati da numeri romani e da una didascalia sommaria e, sul fondo della pagina, le possibili varianti e prezzi.





Si presentano soprattutto nei colori bianco e blu e vengono ben presto adottate da oltre centocinquanta Municipi italiani e non.

Il successo della produzione delle targhe viarie apre all'azienda nuove possibilità. Questa esperienza segna, di fatto, **il passaggio alle "quadrelle" o "piastrelle"** decorate e non per gli ambienti interni: prodotto che monopolizzerà, per la prima volta in Italia, l'intera produzione.



La piastrella risponde alle esigenze di razionalità, igienicità, durata e pulizia richieste dai primi regolamenti nazionali per gli esercizi commerciali, le strutture pubbliche, i luoghi di lavoro.



Sopra: *Catalogo in formato tascabile a busta (cm 32x32) originariamente contenente 11 cartoncini con il campionario stampato a colori. Inizio '900. Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona.*

A fianco in senso orario: Ceramiche Marca Corona *Angelo o fanciulla con giglio in mano*, firmato Maria B. (anni Trenta); *La Pantera* firmata Ada (1937); *Marinai*, firmata Luciana (1944); *Notturmo con paesaggio nordico* (anni Trenta).



Anche le abitazioni si trasformano.

Il successo delle piastrelle da rivestimento è vastissimo. Si rinnova sempre più il repertorio e si utilizzano le più ampie categorie di tecniche decorative per realizzare elementi singoli e per comporre grandi rivestimenti decorativi.

Nonostante una difficile congiuntura economica nazionale, il Rubbiani non rinuncia ad investire in questo nuovo prodotto industriale a scapito della produzione artistica e della stoviglieria, anche se ciò lo costringe a contrarre mutui e a ipotecare i propri beni.

La morte di Carlo (1891) e il passaggio ai figli, assai diversi per spirito e capacità imprenditoriali, vede l'azienda in condizioni ancora abbastanza solide. È con la prematura scomparsa di alcuni degli eredi, ma soprattutto del carismatico don Antonio, che l'azienda si trova a far fronte a scelte dolorose: nel 1905 la situazione

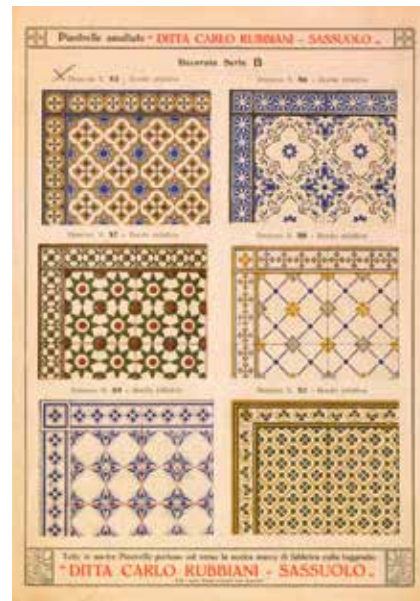


1.

1. Antica Fabbrica di Piastrelle Smaltate Sassuolo Ditta Carlo Rubbiani Catalogo generale Edizione 1914/1915. Il bellissimo fascicolo a stampa (di 32x32 cm) articolato in ben diciassette pagine, oltre a descrivere gli smalti colorati, "specialità della Ditta Carlo Rubbiani", presenta un ricchissimo campionario composto da sessantaquattro composizioni di piastrelle decorate per pavimenti e rivestimenti, oltre a cinquantadue pezzi a forma bugnata e a altri pezzi speciali, nonché a un campionario di larghe stradali, numerazioni civiche e lettere per iscrizioni.cm; largh. 114 cm).



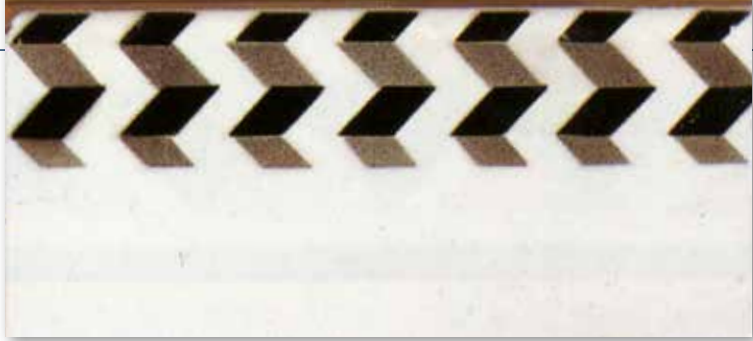
finanziaria davvero critica costringe a transazioni e a passaggi di mano con l'ingresso nella compagine proprietaria di nuovi imprenditori.



Nel dicembre 1910, la “Ditta Carlo Rubbiani” si costituisce in “Società in Accomandita Semplice Carlo Rubbiani, di Rubbiani, Olivari & C” il cui oggetto sociale è unicamente “la fabbricazione ed il commercio di piastrelle ceramiche e prodotti accessori”. Promotore è l'industriale Matteo Olivari, ligure domiciliato a Milano, che in qualità di curatore della Rubbiani acquista lo stabilimento dagli eredi.

Data la notorietà ormai raggiunta, le piastrelle conservano la vecchia dicitura, ma la sede amministrativa è trasferita a Milano in via Montenapoleone.

La diversificazione dell'attività che consegue l'aggiunta di un'officina elettrica, l'appalto della fornitura dell'illuminazione pubblica sassolese e la produzione di ghiaccio industriale, permetterà una sostanziale ripresa.



Nel 1920 i beni della “S.A.S. Carlo Rubbiani” vengono conferiti alla “**Società Anonima Ceramica di Sassuolo**”.

Presidente è il modenese, ma residente a Milano, Pietro Vaccari; direttori Matteo Olivari e il Principe Emilio Odescalchi. Quasi tutti milanesi anche gli altri membri del Consiglio.

Si assiste ad un consistente ampliamento dell'azienda e ad un aggiornamento della produzione con nuove serie in tinte unite, formati diamantati, quadrati e rettangoli monocromi o decorati a spruzzo e a mascherina, listelli per bordure lisci o smussati in stile decò.

La scia lunga della depressione internazionale del '29 tocca a livello nazionale anche il settore ceramico.



Rispetto alle altre industrie della Provincia la Società Ceramica di Sassuolo non risente delle generali difficoltà anzi aumenta l'occupazione grazie soprattutto alle riconosciute doti manageriali di Matteo Olivari.

Negli anni immediatamente successivi la Società raggiunge alti livelli di crescita influenzando altri settori come quello dei trasporti su ruota e quello degli imballaggi.

Alla morte improvvisa dell'Olivari (febbraio 1932) ne consegue la modifica della ragione sociale che si trasforma in “Società Ceramica di Sassuolo di Odescalchi e C”, posta in liquidazione nel 1934, e che confluisce poi, nel dicembre del '35, nella “**Società Anonima Ceramiche Marca Corona**”, con sede amministrativa sempre a Milano.

2. Antica Fabbrica di Piastrelle Smaltate Sassuolo Ditta Carlo Rubbiani Catalogo generale Edizione 1914/1915. *A sette anni di distanza dalla sua pubblicazione il catalogo della fabbrica sassolese è ancora utilizzato dalla Società Ceramica di Sassuolo, che ha sede sociale a Milano, subentrata alla ditta Carlo Rubbiani. L'aggiornamento è semplice. Si provvede a sovrapporre una fascia stampata con la nuova intestazione sulla copertina. Oltre alle due belle composizioni di decori è interessante osservare il rilievo assegnato all'avvertenza del cliente, il quale è imitato non solo a “reclamare sul verso di ogni piastrella” la marca di fabbrica ma anche a diffidare dalle imitazioni. Insomma l'azienda sassolese attraverso l'insistente denuncia della registrazione di propri modelli e dei disegni, reclama l'esclusività dei prodotti di cui è stata la prima in Italia ad iniziare la produzione a livello industriale.*

2.





3.

3. Ceramiche Marca Corona. Piastrelle da rivestimento. *Catalogo dei formati di normale produzione, fine anni Trenta. Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona.*



4.

4. Ceramiche Marca Corona. Piastrelle smaltate per rivestimenti. *Catalogo Illustrato 1954. Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona.*



5.

5. Ceramiche Marca Corona. Piastrelle originali smaltate di Sassuolo, per rivestimenti. *Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona 1936 circa.*  
*Cartella in cartone nero (di formato 17x23,5 cm) con quindici tegolotti originali smaltati (tre purtroppo andati perduti). È il primo catalogo speciale prodotto dalla fabbrica sassolese dopo l'ulteriore trasformazione dell'assetto societario e l'assunzione del nome Marca Corona.*



Si attua un sostanziale rinnovo tecnologico. S'introducono i primi esemplari in Italia di **forno tubolare alimentato a gasogeno** e si ha una sempre maggiore convergenza con il settore chimico.

SPETTI SOCIETÀ CERAMICHE - MARCA CORONA - SASSUOLO -  
 FORNO TUBOLARE A 55 STORTE PER LA COTTURA E SMALTATURA DELLE PIASTRELLE.

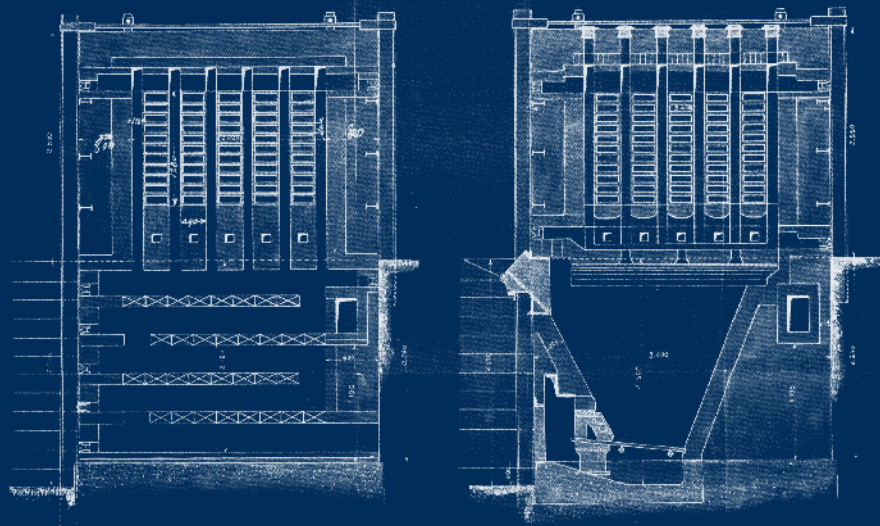
Riscaldato con Gasogeno e Ricuperazione di calore

1. SING. ALIMENTAZIONE  
 FORNO TUBOLARE  
 1911-1912  
 DIS. N° 3505

SEZIONE SUI RICUPERATORI

Scala 1:20

SEZIONE SUL GASOGENO

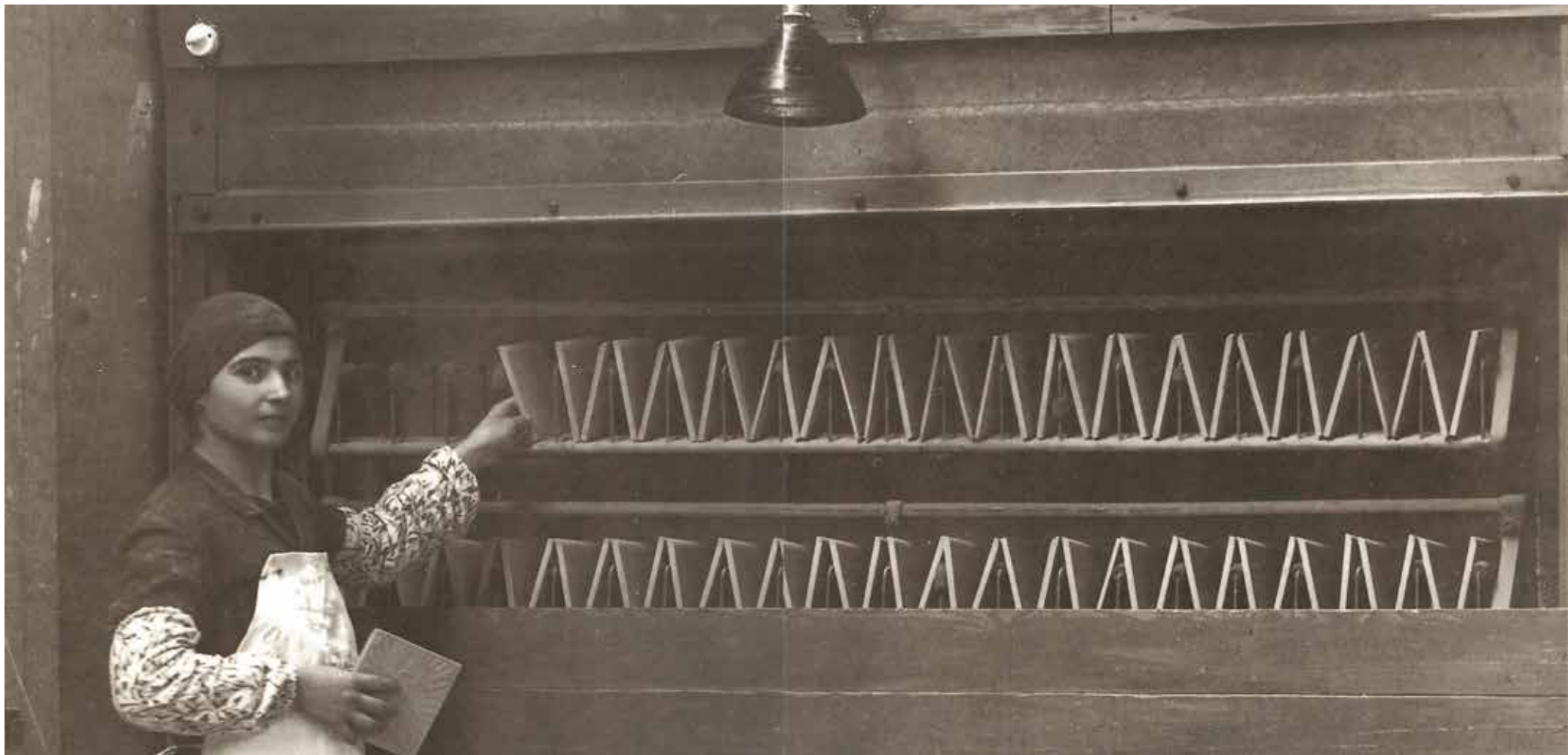


Sopra. Progetto di un forno tubolare "Simboli"

A destra. Un'altra delle splendide immagini scattate all'interno dello stabilimento della Società Ceramica di Sassuolo dal fotografo sassolese Gatti nel 1932. Un'operaia davanti ad un essiccatoio di produzione tedesca Dorst. Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona.



Forni  
 &  
 Essiccatoi







Si conferma ormai il sostanziale abbandono della decorazione, ad esclusione delle prime **piastrelle “d’artista” firmate o di “propaganda di guerra”**.

Nonostante questo periodo di ampliamenti la politica autarchica del governo fascista e l’entrata in guerra dell’Italia segnano pesantemente la Marca Corona che viene gravemente danneggiata dai bombardamenti alleati e dalla requisizione di materiale e impianti da parte delle truppe tedesche.

Nelle fabbriche di guerra le donne occupano la quasi totalità dei posti di lavoro: alla Marca Corona lavorano 141 operaie e 2 impiegate. La crisi raggiunge l’apice nel 1942 con il divieto di fabbricazione di vetri e ceramica.

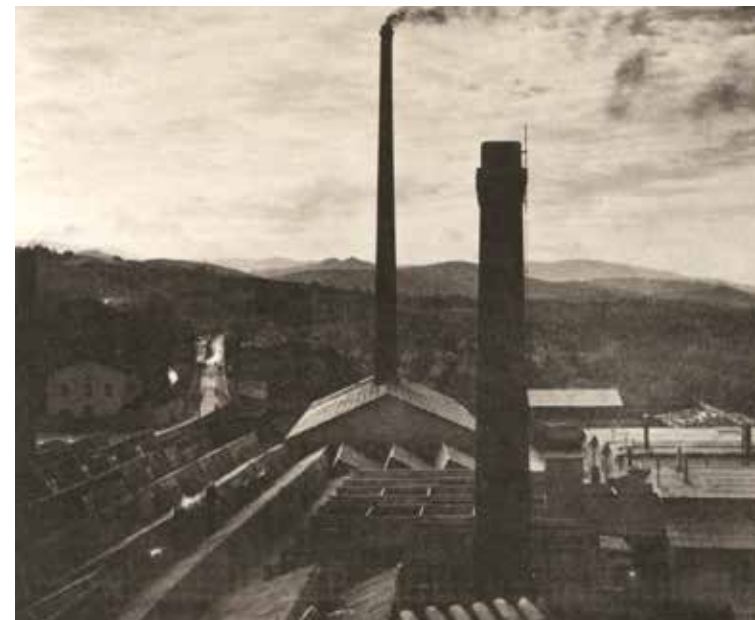
Vari bombardamenti alleati colpiscono Sassuolo e la Marca Corona viene gravemente danneggiata.



7. Ceramiche Marca Corona *Angelo o fanciulla con giglio in mano, firmata Maria B.*

Terminata la guerra, già sul finire degli anni ’40 l’azienda si distingue per il consistente sforzo di **potenziamento ed ammodernamento degli impianti**.

La contiguità ad un centro abitato in progressivo ampliamento, l’esigenza di ammodernare l’intero impianto, un’accessibilità di fatto limitata, l’inquinamento che diventa tema sempre più centrale,

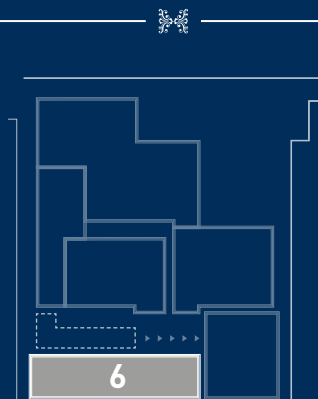


8. Una suggestiva panoramica della Marca Corona all’inizio degli anni Cinquanta. Sassuolo, raccolta R. Costi. Si riconoscono tre delle quattro ciminiere che caratterizzavano il profilo della parte sud di Sassuolo. Dell’impianto demolito nel corso degli anni Settanta rimane solo la ciminiera a forma quadrangolare collocata a destra dell’immagine e costruita dalla ditta Carlo Rubbiani. In fondo, si staglia all’altissimo camino dei forni delle piastrelle costruito, così vuole la tradizione orale, da maestranze tedesche entro il primo decennio del secolo.

porta negli anni ’60 a porre al centro della politica aziendale e di quella locale, la necessità del trasferimento dell’azienda dalla sua sede storica alle aree di nuova espansione. Anche la sede amministrativa da Milano rientrerà a Sassuolo. Processo che si attuerà dal 1975 in avanti.

## STANZA 6

*Marca Corona oggi.*



64

La storia oggi continua.

Prima e dopo la guerra Marca Corona è l'azienda che forma larga parte di quegli uomini e di quei tecnici che hanno ricoperto un ruolo di rilievo nella crescita del distretto sassolese diventando più tardi essi stessi produttori di piastrelle e di macchine per ceramiche.

Dal lontano 1741 ad oggi, passando attraverso l'evolversi delle mode e dei mutamenti sociali ed economici, la professionalità, la qualità, la ricerca e l'innovazione tecnologica hanno scritto la storia di un'azienda davvero non comune.



MARCA CORONA 1741  
EVOLUZIONE CERAMICA

Oltre  
70 milioni  
di euro di fatturato

230  
dipendenti

600 m<sup>2</sup>  
di sala mostra

1200 m<sup>2</sup>  
di uffici

5.800.000 m<sup>2</sup>  
capacità produttiva annua

35% di vendite  
nel territorio italiano

65%  
di esportazioni  
in tutto il mondo



Ceramiche Marca Corona are pleased to offer local residents, scholars and lovers of history the chance to relive an important piece of local history.

The Gallery is dedicated to the late President of Gruppo Concorde, **Professor Cirillo Mussini**, who fully understood its value and preserved its integrity.

#### **AWARENESS, TRADITION & EVOLUTION**

#### **HISTORICAL PRODUCTS**

The Gallery tells the absorbing and intricate history of a brand that started life in mid eighteenth century as Società di Gio. Andrea Ferrari, transformed and changed over the years into Fabbrica Dallari, then Ferrari Moreni, again into Fabbrica Rubbiani and Ditta Carlo Rubbiani, before finally becoming Società Ceramica di Sassuolo and the current Ceramiche Marca Corona.

Throughout the course of these years and despite the evolution of social, human and business conditions that often overlapped with a change in fortunes for Sassuolo and its ceramic district, there is a continuous path that is resurrected today by this gallery, which has its origin in the "Museo della Fabbrica

Rubbiani", the ceramic museum of Sassuolo.

The Rubbiani family, skilled businessmen and owners of the Fabbrica until mid nineteenth century, established, in the building close to the production plant in Contrada del Borgo, a permanent exhibition of ceramics from Sassuolo and Faenza, Casteldurante, Castelli, Pesaro, Savona, Carpi and Modena.

A historic overview of styles and taste, a merger between an educational exhibition and a stockpile where locally produced products took centre stage with pieces from the old "Fabbrica della Majolica".

*Alongside: Grida dated Modena 4 August 1741 signed by Count Borso Santagata granting the company "Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni" the ten-year monopoly for the manufacturing of "Standard white majolica". Concession granted to Dallari.*

The promotional intent was clear: creating a prestigious point of reference, effective and tangible evidence of the historical heritage so that, as Federico Argnani, the first scholar of the collection, explains, any customer could understand how past and present merged in the contemporary production via a solid entrepreneurial and artistic continuity "testimony to the importance of the Fabbrica di Sassuolo, bestowing eternal tribute to it". Today, entirely reorganised

and integrated, the collection preserved by Marca Corona is on full view for the public to appreciate and tell a story: Marca Corona – Sassuolo – ceramic district, all born from the same seed. Exhibits are showcased in historical order and chronicle the importance of people, of families and of the workforce, as well as the evolution of style and technology.

Against this backdrop of rich and heterogeneous historical heritage, unique in the ceramic district, over the past twenty years Marca Corona has embarked on an in-depth study of its collection as well as important works in order to facilitate their preservation and consolidation also via the purchase of the pieces still owned by the latest generation of the Rubbiani family or by other private collectors.

All this is now available for the public to peruse and appreciate.

#### **PATH OF 6 DISPLAY ROOMS**

#### **THE PATH**

#### **ROOM 1. [p.16]**

#### **Here, our history.**

Here, a video chronicles the history of Marca Corona which corresponds exactly to the history of the Sassuolo ceramic district itself. We will gain an understanding of the people and the times that have brought us to where we are today.

*" Marca Corona / Sassuolo, born from the same seed. "*

#### **ROOM 2. [p.20]**

#### **From Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni to Manifattura Dallari.**

Everything started in the eighteenth century, a century in which the use of majolica pottery spread throughout every level of society and social class, thus creating new ways of serving meals. In Sassuolo, a holiday resort of the Ducal family, various production plants, including a terracotta furnace, were built along a thoroughfare, called Contrada del Borgo, that led from the village to the nearby hills.

Alongside ran the Modena Canal, which proved of primary importance in the development of local production as it provided the power to run the production plants. Raw materials, such as clay and wood, were supplied via this axis, and from there finished products were sent to the markets of the valley and the Apennines. That remained the status quo in Sassuolo until 1741, when, thanks to the flair of a group of entrepreneurs led by Gio. Andrea Ferrari, a stock company to produce ceramics was established that proceeded to fiscal benefits and the protection of the Duke of Modena.

The "Società" made little impact on the industry, and in 1749 the factory was sold to sergeant Giovanni Maria Dallari, a capable businessman from Pescarola di Montebanzone, who improved the production by bringing in painters and expert ceramic masters from Romagna

and from other regions in Italy so, that in no time at all, the company developed a tremendous reputation and became a supplier to the entire Este Duchy and to the Court of the Duke itself.

The Duke of Modena granted Dallari the monopoly until his third generation of heirs and the use of the ducal crest on the Fabbrica. In 1785, the Fabbrica, which could already boast 40 employees, passed from Giovanni Maria to his son Giovanni, a master ceramist, notary public, poet and playwright. Thanks to his work and commitment, production reached increasingly high levels.

1. *"Grida sopra la Fabbrica di Majolica di Sassuolo" signed by Count Borso Santagata and dated Modena 1741*
2. *Notification dated April 2 1761 which banned the introduction of "foreigner" majolica also on the occasion of the fair in Reggio Emilia, the most important fair of the Duchy along the Ghiara.*
3. *Drawing of the new factory to build the "Macinello de' Colori per uso della Majolica..."*

The discovery of new colours, which needed more refined techniques for their production, required expert workers. Ceramic masters from Lodi, Faenza, Imola, Livorno, Pesaro and Bologna came to Sassuolo to teach the ceramic art and to find the right clay for production. They included Pietro Lei from Sassuolo, already a "master painter" in Pesaro at the renowned "Callegari e Casali"

factory, who returned to his hometown and brought a fresh wave of new ideas with him. After a short collaboration with Dallari, Lei opened a small factory of red earthenware in his property in Contrada Lei, a factory producing simple pottery, so as not to breach the ducal monopoly and not to compete with his friend Dallari. The introduction of earthenware, cheaper than majolica, led to a considerable reduction in price. The production doubled with two firing cycles per week. This technological renovation elevated Sassuolo into becoming one of the most important production sites in Italy. In 1781, under the government of Duke Ercole III d'Este, the favour of the court towards Sassuolo manufacturing abated.

*Fabbrica Dallari or first production Ferrari Moreni (third decade of the nineteenth century) Earthenware chemist's vase. Max height 27.5 cm max ø 13.5 cm*

*Fabbrica Dallari (first quarter of the nineteenth century) Two chemist's vases with Mercurial heads and four feet depicting dragon's heads. On the rear, D+S mark. Max height 31.5 cm max ø 17 cm*

*Pietro Lei's workshop (after 1792) First on the top: polylobated round plate in majolica decorated with eight floral bouquets and figure at the centre, max ø 28 cm Alongside: polylobated round*

*plate in majolica decorated with floral bouquets, max ø 24 cm*

In 1791, despite the protests of Giovanni Dallari the monopoly in the Duchy came to an end. The ceasing of the protection caused a serious crisis in manufacturing. Giovanni, disillusioned by the governmental regulations imposed by the ruling party of the Duke and by the downturn in the economic trade of his factory, went back to his literary roots after becoming enamoured with the new ideas coming from the other side of the Alps, so much so that upon the arrival of the Napoleonic troops, he took on roles and responsibly in the local government. The fall of protection benefits led to the establishment, in 1798, of a new "Società Mercantile" that took on, without much luck, the management of the Contrada Lei factory called "Fabbrica Nuova della Majolica" or "della Terra Rossa" to differentiate itself from the other factory located on Contrada del Borgo and called "Fabbrica di Majolica" or "Fabbrica Vecchia".

1. *Fabbrica Dallari (second half of the eighteenth century) Fruit-stand in majolica with "rocaille" decoration, flowers and Neptune in the middle (base cm. 16.5 depth cm 26, height cm. 11).*
2. *Fabbrica Dallari Majolica tray with "rocaille" decoration*

Following the death of Giovanni Dallari (16 August 1805), his sons, Onorio and Costanzo

inherited a factory burdened with debt. Embarking on risky financial operations, they tried to improve the company's fortune and in 1812 they bought the factory in Contrada Lei, therefore once again obtaining the monopoly for the entire Sassuolo production. But, despite the restoration of the Duchy of Modena, assigned to Archduke Francesco IV d'Austria d'Este following the Congress of Vienna, the economic situation did not improve. The majolica factories, who employed expert ceramic masters but who lacked a commercial sales strategy, were laden by debt and tied by an intricate web of rents, sub-rents and loans between the brothers. Many workers were listed on the civil registry as "miserable".

#### **ROOM 3. [p.30]**

#### **The production of the Restoration. Count Gio. Francesco Ferrari Moreni.**

In 1836, Costanzo Dallari, increasingly disinterested in the factory management, sold the "Fabbrica Vecchia" to the Modenese count Gio. Francesco Ferrari Moreni, a cultured exponent of Modena high society. The sale also included the right to dig for clay in caves in San Polo near Pontenuovo, or Rometta (this territory was once called Roma di Plinio) in Vallurbana and at La Veggia, the latter a hamlet on the opposite bank of the Secchia river.

The agreed price was exceptionally high for the time, but Costanzo Dallari declared himself as "wiling", for a good

remuneration, to continue to provide his experience and expertise.

In those years, many expert decoration masters moved from Sassuolo to Scandiano where a new ceramic manufacture was opened and whose production was similar to that in Sassuolo.

But the entrepreneurial Costanzo would not disappear completely from the scene, as he continued to own the "Fabbrica Nuova", where he produced pottery of red, yellow and black paste, under the direction of new tenant: Giovanni Maria Rubbiani, an expert ceramic master who, as we will discover, was also an exceptional entrepreneur.

Count Ferrari Moreni also proved to be an excellent administrator and thanks to the exceptional contacts he maintained with the Court, was able to procure himself and his factory some excellent favours and the supply of wood. As well as this, he used workers from Sassuolo and from Faenza already employed by Dallari and concentrated on the education of youngsters, helping them enrol at the Accademia Atestina di Belle Arti in Modena.

All this led to a substantial recovery in manufacture, which now took on a central position in the local economy, so much so that at the height of its activity, it provided work for just as many workers as during the height of success of the Dallari factory: more than 40 workers.

At the same time, the production of crockery was increased, a process reserved for only the finest of pieces, which, thanks to the characteristics of the process and to the reduced costs compared to the production of majolica and porcelain, meant that the factory was able to increase the number of customers.

The production recalled the traditional neo-classic themes, inspired by old English and Venetian models and took on the colours of the restored Duchy (white and blue). The products were much appreciated for the candid white with slight shading to ivory and for the brilliant glaze which was obtained using paint with a high percentage of lead.

1. *Fabbrica Ferrari Moreni Majolica vase and majolica cup depicting two Moorish heads.*

2. *Fabbrica Ferrari Moreni Plate with roses decoration and earl's crown at the centre earthenware Mercato Ferrari / Moreni / Sassuolo [Second quarter of the nineteenth century].*

3. *Fabbrica Ferrari Moreni Plate with decoration of laurels earthenware Mercato Ferrari / Moreni / Sassuolo [Second quarter of the nineteenth century].*

**ROOM 4. [p.36]**  
**Ceramics of the Unification of Italy. From the Premiata Fabbrica Carlo Rubbiani to the Ditta Carlo Rubbiani.**

In the years when the majority of regional ceramic production was concentrated in the three areas of Sassuolo, Bologna and Imola, Giovanni Maria Rubbiani, born in San Venanzo, Maranello and owner of the "Fabbrica della Terra Rossa", rented and then bought, in 1854, the factory belonging to Count Ferrari Moreni, thus obtaining the local monopoly.

He immediately involved his three sons in the project: Luigi, a sculptor who graduated at the Modena Academy was entrusted with the "Terra Rossa", while Don Antonio, a well-educated and liberal priest and his other son Carlo, were entrusted with the "Fabbrica Vecchia".

As well as their entrepreneurial activity, the Rubbiani brothers had important roles and administrative responsibilities.

The untimely and premature death of Luigi led to yet another subdivision of the roles, which led to Carlo concentrating on the artistic endeavours of the "Fabbrica Vecchia", while Don Antonio took charge of the production of tableware in the "Fabbrica della Terra Rossa".

*In 1861 the factory was managed by Carlo Rubbiani.*

1. "Honour Mention" diploma granted to the Fabbrica Rubbiani by the jury of the regional agrarian exhibition of Abruzzo which took place in Teramo in 1870.

2. "Silver Medal" diploma

*granted to the Rubbiani brothers by the jury of the general Italian exhibition in Turin in 1884. Sassuolo, Ceramiche Marca Corona archive.*

The specialised craftsmen working in Carlo's factory were almost exclusively people from Sassuolo and they were guided by director-painter Domenico Bagnoli from Correggio (1824-1889), who led the artistic production, which was obviously varied, towards its great revival.

Attending national and international exhibitions proved crucial and led to the company obtaining many awards and plaudits.

Understanding the importance of the modernisation of connection, an improved transport system as well as advertising, the Rubbiani created the "Museo della Fabbrica" to demonstrate that they were able to live up to their past and show the quality of their contemporary production.

The Rubbiani led the group of entrepreneurs from Modena and Reggio Emilia in the building of the new bridge over the Secchia river followed by the new railway (1883) linking Sassuolo to the rest of the Italian railway network.

#### **MAIOLICHE 11X11 & 15X15**

Among these materials of the Fabbrica Carlo Rubbiani, there are ceramic tiles which are original samples of the last decade of the nineteenth

century and that can be recognised by the mark with pen writing applied onto the decor.

Showing a tremendous awareness for the need for change, Carlo Rubbiani was one of the first in Italy to introduce the industrial production of the British invention of dry-pressed ceramics that was initially supported, but which eventually replaced, the production of crockery and the more artistic and specialised production (refined but not remunerative) which eventually saw Bagnoli being joined by the model makers Guglielmo Borelli and Silvestro Barberini (1854-1916), painter Vittorio Neri (1858-1943) and especially the innovating and very much respected Carlo Casaltoli (1865-1903), from Florence who would later dedicate himself to graphics and became one of the main protagonists of the time.

**Carlo Casaltoli**  
*Fabbrica Carlo Rubbiani [last quarter of the nineteenth century]. Ornamental majolica vase with earthenware applications probably carried out by Silvestro Barberini and painted by Carlo Casaltoli. On the rear the painted CR and S mark. Inside Casaltoli's signature. Due to its refinement and the use of different techniques and pictures (the pointillism of the landscape painted around the vase, the complex grotesque in Pompeii style, the figurative applications similar to those present on Rubbiani's catalogue), this vase represents one of the most important productions of the Florentine ceramic master (max. ø 44 cm; height 59.5 cm)*

**ROOM 5. [p.46]**  
**From the Premiata Fabbrica Carlo Rubbiani to the Società Anonima Ceramiche Marca Corona.**  
National and international exhibitions were increasingly becoming a common occurrence and an occasion to test the dominance of the most competent factories of the time. This allows us to understand how strong the competition in terms of artistic quality was at

the time. Having realised just how good the local clay was and its innovative potential, with the introduction of the law dated 20 June 1871 relevant to street and square numbering, the "Carlo Rubbiani" company started the production of majolica plates for the naming and numbering of streets and squares. They were innovative products, relatively inexpensive and did not have any other competing producers (except for the celebrated Ginori in Doccia).

#### **VARIOUS PLATES**

*To the right. Stabilimento Ceramico Artistic Carlo Rubbiani (last decade of the nineteenth century). The pamphlet, printed in Reggio Emilia at the Artigianelli site, is the first set of samples of "ceramic tiles for walls and floors" and plates for the numbering and naming of streets produced by Carlo Rubbiani. Next to these products which cite the availability of a "special catalogue" destined to the illustration of designs and colours which unfortunately became misplaced, the entire production is on display that, as easily visible thanks to the comparison with the previous range, had completely changed. On the side the "many mentions of honour" obtained by the company during national and international exhibitions. The pieces are divided per type (Ceramic tiles for walls and floors, Plates for the numbering and naming of streets and squares, Alphabet letters and numbers in relief, Mortuary*

*plates and cemetery numbers, Special ceramic tiles for non-varnished floors...)* marked by Roman numerals and a short product description and, on the bottom of the page, the available versions and prices.

They were white and blue and were soon adopted by more than one hundred and fifty Municipalities in Italy and abroad. The success of these plates opened up to new industrial opportunities. This experience marked the passage to "quadrelle" or industrial "ceramic tiles" both decorated and not for indoor use: a product that monopolised, for the first time in Italy, the entire production.

Ceramic tiles meet the needs for hygiene, durability and cleaning set forth by the first national regulations for public spaces, structures and work environments.

*Top: Pocket-size catalogue (cm 32x32) containing 11 sheets with the colour printed images of products. Early 1900. Sassuolo, Archivio Ceramiche Marca Corona. Alongside: Ceramiche Marca Corona Angelo Fanciulla con giglio in mano, signed by Maria B. (30's); La Pantera signed by Ada (1937); Marinai, signed by Luciana (1944); Notturmo con paesaggio nordico (30's)*  
Even private houses changed. The success of cladding tiles was immense. The production broadened and new decorative

techniques allowed for the creation of single pieces or large decorative surfaces.

*1. Antica Fabbrica di Piastrelle Smaltate Sassuolo Ditta Carlo Rubbiani General Catalogue 1914/1915. The beautiful printed catalogue (32x32 cm) with seventeen pages, as well as describing the coloured glazes, "a special technique by the Ditta Carlo Rubbiani", shows a rich set of samples made up of sixty-four compositions of decorated tiles for floors and walls and fifty-two bossage pieces and other trims, a set of street plates for numbering and naming (width 114cm)*

Despite the difficult national economic situation, Rubbiani decided to invest in this new industrial product, abandoning the artistic and tableware production, even if this decision forced him to suffer debt and to mortgage his possessions.

Following Carlo's death (1891) and the passing of the company onto his sons, who had totally different entrepreneurial skills, the company remained robust. But when the talented Don Antonio died, the company started to come up against serious problems: in 1905 the financial situation was extremely critical and forced the owners to sell and transfer some shares to other entrepreneurs.

In December 1910, the "Ditta Carlo Rubbiani" became "Società in Accomandita Semplice Carlo Rubbiani, di

Rubbiani, Olivari & C" whose social objective was exclusively "the manufacturing and sale of ceramic tiles and accessory products". The backer of the project was the industrialist and trustee Matteo Olivari, born in Liguria but a resident of Milan, who bought the plant from the Rubbiani. Due to the reputation the company had already gained, the ceramic tiles kept the old name but the administration department was moved to Milan, to Via Montenapoleone. The diversification of the business, including an electrical workshop, the supply of lighting to the Municipality of Sassuolo and the industrial production of ice, meant that the company was able to embark on steady economic recovery.

In 1920 the assets of the "S.A.S. Carlo Rubbiani" were transferred to the "Società Anonima Ceramica di Sassuolo". The President was Pietro Vaccari, born in Modena but resident in Milan; the directors were Matteo Olivari and Prince Emilio Odescalchi. The majority of the Board of Directors came from Milan. The company grew considerably and the production was updated to include new series in plain tints, diamond-shaped, square and rectangular sizes, either mono-chromatic or spray-decorated as well as smooth or bevelled listels in deco style.

The international depression in 1929 also reached the ceramic sector in Italy. Compared to other companies

in the areas, the Società Ceramica di Sassuolo did not suffer from the crisis but increased the number of personnel mainly thanks to the great entrepreneurial skills of Matteo Olivari. In those years, the company grew steadily, also influencing other industrial sectors such as the haulage and packaging industry. Olivari's premature death (February 1932), led to a change in the corporate name, namely "Società Ceramica di Sassuolo di Odescalchi e C", and the company being put into liquidation in 1934, before becoming, in December 1935, the "Società Anonima Ceramiche Marca Corona", with its head-office located in Milan.

*2. Antica Fabbrica di Piastrelle Smaltate Sassuolo Ditta Carlo Rubbiani General Catalogue 1914/1915. Seven years after its first edition, the catalogue was still used by the Società Ceramica di Sassuolo, with head-office in Milan which took over the Ditta Carlo Rubbiani. Updating of the catalogue was easy. A printed band carrying the new name of the company was applied on the cover. As well as the two compositions of decors, it is interesting to observe the importance of customers who are asked to "demand the manufacturer's mark on the rear of the tile" and to beware of imitations. The Sassuolo-based company patented all its models and designs and stated the exclusivity of its products as it was the first company in Italy to*

*start the industrial production of ceramic tiles.*

*3. Ceramiche Marca Corona. Wall cladding ceramic tiles. Catalogue of standard sizes. End of 30's. Sassuolo, Ceramiche Marca Corona Archive.*

*4. Ceramiche Marca Corona. Glazed ceramic tiles for walls. Catalogue 1954. Sassuolo, Ceramiche Marca Corona Archive.*

*5. Ceramiche Marca Corona. Original glazed tiles for walls. Sassuolo, Ceramiche Marca Corona Archive 1936. Black paperboard folder (17x23.5 cm) containing fifteen glazed insets (three of them were lost). It is the first special catalogue produced by the company following the further renovation with the name of Marca Corona.*

The company went through a complete technological renovation. The first gas-fired kilns appeared in Italy and the convergence towards the chemical sector grew stronger.

*Top. Project of a "Simboli" kiln. To the right. Another marvellous picture taken inside the plant of the Società Ceramica di Sassuolo by photographer Gatti in 1932. A woman is working in front of a German Dorst dryer. Sassuolo, Ceramiche Marca Corona Archive.*

#### **KILNS & DRYERS**

Decoration production was abandoned except for "artistic" tiles designed by artists or "war

propaganda" ceramics. Despite the years of expansion, the Fascist autarchy and the entry of Italy into the war, left their mark on Marca Corona, and the factory was seriously damaged by bombing and the requisition of products and machinery by German troops.

During the war, women made up the majority of the workforce of the factory: Marca Corona employed 141 workers and two secretaries, all women. The crisis reached its peak in 1942 with the introduction of a ban on the production of glass and ceramics. Bombing by allied troops hit Sassuolo and the Marca Corona factory suffered serious damage.

*7. Ceramiche Marca Corona Angelo o fanciulla con giglio in mano, signed by Maria B.*

Once the war was over, towards the late 40s', the company quickly made a name for itself thanks to the effort it put into the implementation and improvement of its production plants.

The proximity to a built-up residential area that was undergoing expansion, the need to improve the production plant, poor accessibility and pollution that was becoming an increasingly serious concern, led the company, in the 60s', to move from its historical head-office to the expanding suburbs. The administration head-quarters also relocated from Milan to Sassuolo.

This process was carried out from 1975 onwards.

*8. A marvellous view of the Marca Corona factory in the 50's. Sassuolo, R. Costi private collection. Three of the four chimneys that were present at the time stand out in the picture. The only thing left following the demolition of the plant in the 70's was the four-sided chimney on the right and built by the Ditta Carlo Rubbiani. To the back, the high firing kiln that, according to local legend, was built by German workers in the early part of the twentieth century.*

#### **ROOM 6. [p.64]**

##### **Marca Corona today.**

The history continues today. Before and after the war, Marca Corona was the company that trained and employed the men and technicians who played a leading role in the growth of the ceramic district in Sassuolo. Many of those workers then became tile manufacturers themselves. From 1741 until today, through the evolution of fashion trends, social and economic changes, the professionalism, quality, research and technological innovation have written the history of an extraordinary company.

- More than 70 million Euros sales;
- 230 employees;
- 600 m<sup>2</sup> showroom;
- 1200 m<sup>2</sup> offices.
- 5,800,000 m<sup>2</sup> annual production capacity;
- 35% sales in Italy;
- 65% sales across the world.



Ceramiche Marca Corona est heureuse d'offrir à la communauté, aux chercheurs et aux amateurs ce remarquable témoignage d'une mémoire historique commune.

Ceramiche Marca Corona dédie cette Galerie à la mémoire du **Professeur Cirillo Mussini**, regretté Président de Gruppo Concorde, qui en comprit toute la valeur et en sauva l'intégrité.

## MÉMOIRE, TRADITION & ÉVOLUTION

### PRODUITS D'HISTOIRE

La Galerie raconte l'histoire à la fois captivante et complexe d'une marque qui, à la moitié du XVIII<sup>ème</sup> siècle, en tant que Società di Gio.Andrea Ferrari se transformera au cours des décennies en Fabbrica Dallari, puis Fabbrica Moreni, en Ditta Carlo Rubbiani et pour enfin devenir, après la Società Ceramica de Sassuolo, Ceramiche Marca Corona. Tout ce temps passé, malgré l'évolution capricieuse des événements sociaux, humains et entrepreneuriaux qui se chevauchent souvent avec la même histoire de Sassuolo et de son district de la céramique, confirme qu'il existe en effet une continuité aujourd'hui témoignée dans cette galerie qui trouve ses propres origines au « Museo

della Fabbrica Rubbiani », la musée de la céramique à Sassuolo. Les Rubbiani, propriétaires entrepreneurs de la Fabbrica pendant toute la moitié du XIX<sup>ème</sup> siècle, aménagèrent dans un bâtiment résidentiel situé à côté de l'usine de Contrada del Borgo, une exposition permanente de pièces en céramique de Sassuolo mêlées à d'autres en provenance de Faenza, Casteldurante, Castelli, Pesaro, Savona, Carpi et Modène. Une succession chronologique de styles et de goût à mi-chemin entre l'exposition de type didactique/antiquaire et l'accumulation où la production locale des pièces provenant des entrepôts de la vieille "Fabbrica della Majolica" jouait toutefois le rôle du protagoniste.

*Ci-contre : Criée datée du 4 août 1741 Modène signée par le Conte Borso Santagata par laquelle est concédée à la "Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni" le privilège exclusif du travail de la "Majolique blanche ordinaire" pendant une décennie. Droit confirmé à Dallari.*

L'intention promotionnelle était claire : constituer une référence de prestige, un témoignage efficace et tangible sur l'héritage historique afin que chaque client – c'est Federico Argnani, le premier chercheur qui s'est occupé de cette collection qui nous le rappelle – puisse comprendre de quelle manière le présent et le passé se conjuguent dans la

production contemporaine avec une solide tradition artistique et manufacturière, « qui puisse mieux témoigner de l'importance de la Fabbrica di Sassuolo et lui rende perpétuellement honneur ». Aujourd'hui, réorganisée et exposée, la collection conservée par Marca Corona est présentée au public dans le but de raconter et d'exposer ses origines : Marca Corona – Sassuolo – district céramique, tout naît d'une même graine.

**SALLE 2. [p.20]**  
**De la Società di Gio.Andrea Ferrari et Compagni à la Manifattura Dallari.**  
Tout commence en 1700 , siècle où l'utilisation de la vaisselle en majolique se diffuse d'une manière jamais vue auparavant et à tous les niveaux sociaux déterminant ainsi de nouveaux modes de consommation des repas et de se mettre à table. À Sassuolo, site touristique ducal, diverses industries manufacturières, dont un four de terre cuite, s'étaient implantées le long de la route appelée Contrada del Borgo qui de la ville menait à la colline voisine.

Tout cela est désormais offert à un large public pour des occasions d'étude et d'approfondissement.

### PARCOURS 6 SALLES D'EXPOSITION

#### LE PARCOURS

#### SALLE 1. [p.16]

**Ici, notre histoire.**  
Dans cette zone est retracée, à travers une vidéo, l'histoire

de Marca Corona qui en effet coïncide avec l'histoire du district de Sassuolo et de la naissance du carreau en céramique. Nous découvrons l'histoire, les personnages et les temps qui ont marqué ce parcours. Marca Corona / Sassuolo, tout naît d'une même graine.

*" Marca Corona / Sassuolo, tout naît d'une même graine. "*

**SALLE 2. [p.20]**  
**De la Società di Gio.Andrea Ferrari et Compagni à la Manifattura Dallari.**  
Tout commence en 1700 , siècle où l'utilisation de la vaisselle en majolique se diffuse d'une manière jamais vue auparavant et à tous les niveaux sociaux déterminant ainsi de nouveaux modes de consommation des repas et de se mettre à table. À Sassuolo, site touristique ducal, diverses industries manufacturières, dont un four de terre cuite, s'étaient implantées le long de la route appelée Contrada del Borgo qui de la ville menait à la colline voisine.

À côté courait le canal de Modène, déterminant pour le développement de la production locale à laquelle il fournissait la force motrice. Le long de cet axe arrivaient donc les matières premières telles que l'argile et le bois, et en partaient les produits finis destinés aux marchés de la plaine et transalpins. Telle était la situation de Sassuolo, puis en 1741 elle se constitua, grâce à l'initiative d'un groupe de la classe moyenne, Società

par Actions destinée à produire de la céramique avec à la tête Gio.Andrea Ferrari, qui obtint à travers le duc de Modène d'importants avantages fiscaux et conservateurs.

La « Società » ne décolle pas et en 1749 l'usine a été cédée au sergent Giovanni Maria Dallari, un chef d'entreprise compétent originaire de Pescarola di Montebaranzone, qui en améliorait la production en faisant appel à des peintres et des experts de la Romagne et d'autres fabricants italiens, afin d'obtenir rapidement des succès gratifiants et de fournir entièrement l'État d'Este ainsi que la Cour Ducale.

Le Duc de Modène reconnaît à Dallari le monopole jusqu'à la troisième génération et la possibilité d'imprimer le blason ducal sur la Fabbrica, En 1785 la Fabbrica, qui compte environ 40 employés, passe de Giovanni Maria au fils Giovanni, exceptionnellement figure de céramiste, notaire, poète et dramaturge. Il apporta d'importantes améliorations de la production qui atteignit des niveaux de plus en plus hauts.

*1. Criée au-dessus de la Fabbrica di Majolica di Sassuolo signée par le Conte Borso Santagata et datée Modène 1741*  
*2. Avis du 2 avril 1761 relatif à l'interdiction d'introduire des majoliques « étrangères » même à l'occasion des foires de Reggio, la plus importante du duché organisée le long de l'avenue Ghiara.*

*3. Dessin de la nouvelle usine pour construire le "Macinello de" Colori pour l'utilisation de la Majolique..."*

La découverte de nouvelles couleurs qui exigent des techniques de production et d'application de plus en plus raffinées, requiert des ouvriers qualifiés. Ainsi des experts de Lodi, Faenza, Imola, Livorno, Pesaro et Bologne arrivent à Sassuolo pour enseigner l'art et chercher les argiles les plus adaptées à la production. Parmi ceux-ci, Pietro Lei de Sassuolo, déjà « premier peintre » à Pesaro dans la fameuse usine Callegari e Casali, qui revient à ses origines en apportant d'importantes innovations. Après une brève et importante collaboration avec Dallari, Pietro Lei ouvrit au sein de la propriété familiale située à Contrada Lei une petite usine de terre rouge, c'est à dire de simple "pignatteria", afin de respecter les interdictions ducales et ne pas concurrencer son ami Dallari. L'introduction de la faïence, d'un coût inférieur à la majolique, entraîne une réduction considérable des prix. La production a doublé avec deux fournées par semaine. La rénovation technologique amène Sassuolo parmi les plus grands centres industriels italiens. En 1781, avec l'avènement au gouvernement ducal de Ercole III d'Este, la faveur de la Cour vers la fabrication de Sassuolo s'affaiblit.

*Fabbrica Dallari ou première production Ferrari Moreni [?]*

*(troisième décennie du XIX<sup>ème</sup> siècle) Pot de pharmacie en faïence. Haut. max 27,5 cm ø max 13,5 cm*

*Fabbrica Dallari (premier quart du XIX<sup>ème</sup> siècle) Deux pots de pharmacie avec têtes de Mercure et quatre pieds représentant des têtes de dragons. Au dos la marque D+S Haut. max 31,5 cm ø max 17 cm*

*Boutique de Pietro Lei (après 1792)*

*Premier en haut : plat rond polylobé en majolique décoré avec huit compositions florales et une figure au centre, ø max 24 cm*  
*Ci-contre : plat rond polylobé en majolique décoré avec des compositions florales, ø max 24 cm*

L'interdiction d'introduire des majoliques dans le duché d'Este s'annule en 1791 malgré les protestations de Giovanni Dallari. La chute des contraintes conservatrices provoque un dur contre-coup à la fabrication. Giovanni, déçu des dispositions prises par le gouvernement ducal et des performances de la Fabbrica, se consacre de plus en plus à son activité littéraire en se rapprochant des nouvelles idées transalpins, au point qu'il décide de rejoindre le gouvernement local à l'arrivée des troupes de Napoléon. La chute des contraintes conservatrices permet la constitution en 1798 d'une nouvelle "Società Mercantile" qui assume, sans beaucoup de chance, la gestion de l'usine de

Contrada Lei appelée "Fabbrica Nuova della Majolica" ou "della Terra Rossa" pour se distinguer de l'autre usine de Contrada del Borgo nommée "Fabbrica di Majolica ou Fabbrica Vecchia".

*1. Fabbrica Dallari (deuxième moitié du XVIII<sup>ème</sup>) Vaisselle en majolique avec ornements "rocaille", fleurs et au centre un Neptune (base cm. 16,5 prof. cm 26, haut. cm. 11).*  
*2. Fabbrica Dallari Plateau en majolique avec des ornements "rocaille"*

À la mort de Giovanni Dallari (16 août 1805), ses fils Onorio et Costanzo, héritier d'une usine fortement écrasée par les dettes. À travers des transactions financières risquées, ils tentent de résoudre la situation à tel point qu'en 1812 ils achètent aussi la Fabbrica di Contrada Lei et s'approprient ainsi l'entière production de Sassuolo. Mais les conditions économiques ne s'améliorèrent pas même après la reprise, avec le Congrès de Vienne, du Duché de Modène assigné à l'archiduc Francesco IV d'Autriche d'Este.

Les usines de majoliques de Sassuolo, où opèrent des céramistes de qualité mais sans aucune stratégie commerciale, sont accablées par les dettes et impliquées dans un tourbillon de locations, sous-locations et prêts entre frères. De nombreux ouvriers de la majolique résultent inscrits dans les registres de la population comme « très misérables ».

**SALLE 3. [p.30]**

**La production de la Restauration. Le compte Gio. Francesco Ferrari Moreni.**

Costanzo Dallari, désormais complètement désintéressé de la gestion de la Fabbrica, vend en 1836 au conte de Modène Gio. Francesco Ferrari Moreni, membre cultivé et imminent de l’aristocratie de Modène, la “Fabbrica Vecchia”. La vente comprend le droit d’extraire de l’argile de certaines carrières présentes à San Polo près de Pontenuovo, à Rometta (autrefois indiquée comme Roma di Plinio), à Vallurbana et à La Veggia, cette dernière est située au-delà du fleuve Secchia.

Le prix concordé est pour l’époque très élevé mais Costanzo Callari se déclare « disponible », avec un bon salaire, pour continuer à fournir sa propre assistance et expérience.

Durant cette période, divers décorateurs émigrent de Sassuolo vers Scandiano où s’est ouverte une nouvelle usine de céramique qui par conséquent ressemble à la production de Sassuolo. En tant qu’entrepreneur, Costanzo ne sortira pas complètement de la scène puisqu’il conservera la propriété de la « Fabbrica Nuova » où il produira pignatteria en terre rouge, jaune ou noire sous la direction d’un nouveau locataire : Giovanni Maria Rubbiani, bon céramiste et comme on le verra, excellent entrepreneur.

Le conte Ferrari Moreni se

révélera être un gestionnaire prudent et grâce aux excellents rapports entretenus avec la Cour, il assure de grands avantages et un excellent approvisionnement en bois pour sa propre Fabbrica. En outre, la plupart des ouvriers qu’il emploie sont originaires de Sassuolo, à l’exception de quelques-uns provenant de Faenza, dont un grand nombre opèrent chez Dallari ; il est attentif à la formation des jeunes les plus compétents en favorisant leur entrée à l’Accademia Atestina di Belle Arti à Modène.

Tout cela permet une reprise importante de l’usine qui retrouve une position centrale dans l’économie locale au point qu’au sommet de sa propre activité, elle revient à des niveaux d’occupation similaires à ceux de la meilleure période de la Fabbrica Dallari : plus de quarante employés.

À la même période, la production de la faïence selon « la technique anglaise », réservée aux objets plus raffinés, s’enrichit et réussit à augmenter, grâce à ses caractères et aux coûts plus réduits par rapport à la majolique et à la porcelaine, le nombre des acheteurs. La production reprend des thèmes et des caractères néoclassiques, en s’inspirant à des modèles anglais et vénitiens, et assume les couleurs du gouvernement ducal restauré (blanc et bleu). Les produits sont appréciés pour le blanc pur virant

légèrement à l’ivoire et pour l’aspect très brillant de l’émail obtenu grâce aux peintures utilisées à haut contenu en plomb.

*1. Fabbrica Ferrari Moreni Vase en majolique et coupe en majolique qui représentent deux têtes de maures.*

*2. Fabbrica Ferrari Moreni Plat bordé de roses et couronne comitale au centre Faïence Marché Ferrari/Moreni/ Sassuolo(Deuxième quart du XIXème siècle).*

*3. Fabbrica Ferrari Moreni Plat décoré avec des feuilles de laurier Faïence Marché Ferrari/Moreni/ Sassuolo(Deuxième quart du XIXème siècle).*

**SALLE 4. [p.36]**
**La céramique de l’Unité italienne. De la Première Usine Carlo Rubbiani à l’Entreprise Carlo Rubbiani.**

Durant les années où la plupart de la production régionale est désormais concentrée en trois zones, Sassuolo, Bologna et Imola, Giovanni Maria Rubbiani, originaire de San Venanzio di Maranello, déjà propriétaire de la “Fabbrica della Terra Rossa”, loue dans un premier temps puis achète la Fabbrica du Conte Ferrari Moreni, s’emparant ainsi du monopole local. Dès le début, il collabore avec ses trois fils : il confie à Luigi, sculpteur diplômé à l’Accademia de Modène la “Terra Rossa”

tandis qu’à Don Antonio, prête cultivé et progressiste et à Carlo, la “Fabbrica Vecchia”.

Outre à l’activité d’entreprise, les frères Rubbiani ont un rôle et des responsabilités administratives de premier plan. La mort prématurée de Luigi déterminera une nouvelle répartition des rôles : Carlo se consacrera au secteur artistique de la “Fabbrica Vecchia”, tandis que Don Antonio sera chargé de la production de vaisselle dans la “ Fabbrica della Terra Rossa ”.

En 1861, l’usine est dirigée par Carlo Rubbiani.

*1. Diplôme de “Mention honorable” relâché à l’Usine Rubbiani par le Jury de l’Exposition Agraire régionale des Abruzzes organisée à Teramo en 1870.*

*2. Diplôme de “Médaille d’argent” remis aux frères Rubbiani par le Jury de l’Exposition Générale Italienne de Turin de 1884. Sassuolo, Archive des Céramiques Marca Corona.*

Les ouvriers à l’œuvre dans l’usine de Carlo sont pour la plupart originaires de Sassuolo ; ils travailleront sous la direction du peintre Domenico Bagnoli (1824- 1889) de Corrège qui dirigera la production artistique, ouvertement éclectique, vers la grande relance. Les participations aux expositions nationales et internationales sont décisives et aboutissent à une

reconnaissance significative et constante.

Conscient de l’importance de la modernisation des liaisons, des transports et de la publicité, Rubbiani fonde le « Museo della Fabbrica ” pour démontrer qu’ils savent se confronter avec le passé et pour prouver la qualité de sa production contemporaine.

Ils guident le groupe d’entrepreneurs qui collaborent avec les Provinces de Modène et Reggio Emilia pour la construction du nouveau pont sur le fleuve Secchia suivie de la construction de la nouvelle ligne de fer (1883) qui relie Sassuolo au réseau national.

**MAJOLIQUES 11X11 &15X15**

Parmi ce matériel de la Fabbrica Carlo Rubbiani se trouvent les carreaux appartenant à l’échantillon original de la dernière décennie du XIXème siècle, identifiables par le cachet avec la lettre à l’encre sur le décor.

Puis, démontrant une sensibilité aiguë pour les temps en rapide évolution, Carlo Rubbiani fut l’un des premiers en Italie à introduire la production industrielle du carreau pressé à sec, invention anglaise, qui viendra compléter puis remplacer complètement la vaisselle et les articles ménagers d’une production artistique de plus en plus sélectionnée et de haut niveau (mais pas suffisamment rentable), et qui impliquera aux côtés des Bagnoli la présence des plasticiens Guglielmo

Borelli et Silvestro Barberini (1854-1916), le peintre Vittorio Neri (1858-1943) mais surtout l’innovant Carlo Casaltoli (1865-1903), un Florentin qui se consacrera par la suite au graphisme en devenant l’un des protagonistes absolus de la fin du siècle.

*3. Fabbrica Carlo Rubbiani (dernier quart du XIXème siècle). Trois assiettes d’un service de table composé de sept assiettes en majolique peintes par Vittorio Neri. Les plats sont signés (ø42 cm; assiettes creuses ø 22,5cm)*

*4. Fabbrica Carlo Rubbiani (dernier quart du XIXème siècle). Grande assiette ornementale en faïence avec le portrait de la reine Margherite et des décorations grotesques, anges, blason de Savoie et drapeau peint par Carlo Casaltoli (signature en bas à droite).*

*Au dos la marque peinte CR croisée avec un S (ø sans cadre 62 cm).*

*En haut. Fabbrica Carlo Rubbiani (dernier quart duXIX ème siècle). Panneau pour cheminée composé de 14 carreaux en majolique (un manquant) décorés par Carlo Casaltoli. Au dos de chaque carreau figure en diagonale la marque C. RUBBIANI SASSUOLO (22,8x22,8 cm pour chaque carreau ; dimensions panneau haut. 91,2 cm; larg. 114 cm)*

**Carlo Casaltoli**
*Fabbrica Carlo Rubbiani (dernier quart duXIX ème siècle). Vase ornemental en majolique*

*avec applications en faïence probablement réalisées par le plasticien Silvestro Barberini et peint par Carlo Casaltoli. Au dos la marque peinte CR croisée avec un S. A l’intérieur du riche motif grotesque, le sigle de Casaltoli. Pour le raffinement de la composition qui dévoile l’emploi de techniques et représentations différentes (le pointillisme raffiné du paysage peint autour du col, le motif grotesque de style pompéien du tableau central, les applications de figures très proches de celles identifiables dans le catalogue Rubbiani), ce vase représente l’une des productions les plus importantes et significatives du céramiste florentin (ø max 44 cm; haut. 59,5 cm)*

**SALLE 5. [p.46]**
**De la Première Usine Carlo Rubbiani à la Società Anonima Ceramiche Marca Corona.**
Les expositions internationales et nationales deviennent le terrain de confrontation des usines les plus performantes et puissantes. Cela permet de comprendre combien la concurrence est difficile en terme artistique.

En exploitant les qualités de l’argile locale et en saisissant la capacité d’innovation, avec la publication de la Loi du 20 Juin 1871 relative à la numérotation civique des bâtiments et d’indication des rues et des places, la Fabbrica “Carlo Rubbiani” lance la production de plaques pour la dénomination et la numérotation des rues et des places en majolique. Ce sont des produits novateurs, peu coûteux et pratiquement sans

concurrence (seule la célèbre Ginori di Doccia).

**PLAQUES VARIÉES**
*À droite. Usine Ceramico Artistico Carlo Rubbiani (dernières décennies du XIXème siècle). La brochure imprimée à Reggio à l’Usine des Artigianelli, est le premier échantillon de “carreaux pour murs et sols ” et de plaques pour la numérotation et la nomenclature des rues et des maisons produites par Carlo Rubbiani. A côté de ces produits, à travers lesquels est rappelée la disponibilité d’un catalogue « spécial à part » destiné à illustrer les variétés des dessins et des couleurs malheureusement perdu, est exposée la production entière qui, en comparaison avec le portefeuille précédent, a radicalement changée par rapport à la précédente. Sur les côtés sont répertoriés les “nombreux honneurs” obtenus par l’entreprise aux expositions Nationales et Internationales. Les pièces sont divisées par type (Carreaux pour murs et sols, Tableaux pour la nomenclature des Rues et des Places, Alphabets et numéros en relief, Plaques funéraires et numéros pour cimetière, Carreaux spéciaux pour les sols non peints …) et caractérisées avec des chiffres romains et une légende sommaire et, en bas de la page, toutes les variations possibles et les prix.*

Elles se présentent essentiellement dans les couleurs blanc et bleu et sont très vite adoptées par plus de

cent-cinquante Communes italiennes et étrangères. Le succès de la production des diverses plaques ouvre de nouveaux horizons à l’entreprise. Cette expérience marque en effet le passage aux “quadrelle” ou “piastrelle” (carreaux) décorées ou non pour les espaces intérieurs : un produit qui pour la première fois monopolisera toute la production.

Le carreau répond aux exigences de rationalité, hygiène, durée et nettoyage prévues par les premières réglementations des activités commerciales, structures publiques, lieux de travail.

*En haut : Catalogue en format de poche sous enveloppe (32x32 cm) qui à l’origine contenait 11 fiches avec l’échantillon imprimé en couleurs. Début 1900. Sassuolo, Archive des Céramiques Marca Corona. Ci-contre dans le sens horaire : Ceramiche Marca Corona Ange ou jeune fille avec du lys dans la main, signé Maria B. (années Trente) ; La Panthère signée Ada (1937) ; Les Mâris, signé Luciana (1944) ; Nuit d’un paysage nordique années Trente).*

*Même les habitations se transforment. Le succès des carreaux de revêtement devient très vaste. Le répertoire est constamment renové et les plus grandes catégories de techniques décoratives sont utilisées afin de réaliser des éléments simples et de composer de*

*grands revêtements décoratifs.*

Even private houses changed. The success of cladding tiles was immense. The production broadened and new decorative techniques allowed for the creation of single pieces or large decorative surfaces.

*1. Ancienne Usine de Carreaux Émaillés Sassuolo Ditta Carlo Rubbiani Catalogue général Edition 1914/1915. La magnifique brochure imprimée (de 32x32 cm) divisée en dix-sept pages, outre à décrire les émaux colorés, « spécialité de la Ditta Carlo Rubbiani”, présente un très riche échantillon composé de soixante-quatre compositions de carreaux décorés pour sols et revêtements, et cinquante-deux pièces réalisées en bossage et d’autres pièces spéciales, et un échantillon de plaques de rue, numéros civiques et lettres pour inscriptions. cm ; 114 cm).*

Malgré la situation économique difficile du pays, la Ditta Rubbiani ne renonce pas à investir dans ce nouveau produit industriel au détriment de la production artistique et de la vaisselle, même si cela l’oblige à contracter des emprunts et hypothéquer ses biens. La mort de Carlo (1891) et le passage aux enfants, très différents dans l’esprit et pour leurs compétences entrepreneuriales, laisse la société dans des conditions relativement solides. C’est avec la mort prématurée de certains des héritiers, mais surtout du charismatique

Don Antonio, que l’entreprise se retrouve à affronter des choix douloureux : en 1905, la situation financière vraiment critique oblige les transactions et des changements de propriété avec l’entrée de nouveaux entrepreneurs au sein de l’équipe propriétaire.

En décembre 1910, la « Ditta Carlo Rubbiani » se constitue en « Société en Commandite Simple Carlo Rubbiani, de Rubbiani, Olivari & C » dont l’objet social consiste uniquement en « la fabrication et le commerce de carreaux en céramique et produits accessoires ». La promotion est assurée par l’industriel Matteo Olivari, ligure domicilié à Milan, qui en qualité de conseiller de Rubbiani rachète l’usine aux héritiers, Compte tenu de la notoriété désormais atteinte, les carreaux conservent l’ancienne mention, mais le siège administratif est transféré à Milan, Via Montenapoleone. La diversification de l’activité qui obtient l’ouverture d’un atelier électrique, le contrat pour la fourniture de l’éclairage public de Sassuolo et la production de glace industrielle, permettra une reprise substantielle.

En 1920, les biens de la “S.A.S. Carlo Rubbiani” sont attribués à la “Società Anonima Ceramica di Sassuolo”.

Le Président Pietro Vaccari est originaire de Modène mais vit à Milan ; les directeurs sont Matteo Olivari et le Prince Emilio Odescalchi. La plupart d’entre eux et des autres

membres du Conseil sont milanais. On assiste à une croissance importante de l’entreprise et à une mise à jour de la production avec de nouvelles séries en couleurs unies, formats diamantés, carrés et rectangles monochromes ou décorés par pulvérisation et masque, listels pour les bordures droites ou biseautées en style decò. Le long sillage de la dépression internationale de ‘29 affecte également le secteur de la céramique au niveau national. Par rapport à d’autres industries de la Province, la Società Ceramica de Sassuolo ne souffre pas des difficultés générales, au contraire elle continue à embaucher surtout grâce aux compétences managériales reconnues de Matthew Olivari. Quelques années plus tard, la Società atteint de hauts niveaux de croissance en influençant d’autres secteurs tels que celui des transports routiers et celui des emballages.

Après la mort soudaine d’Olivari (février 1932) il s’ensuit le changement de nom qui devient « Società Ceramica di Sassuolo de Odescalchi et C », mise en liquidation en 1934, pour ensuite devenir en Décembre 1935, la « Società Anonima Ceramica Marca Corona », avec siège administratif toujours à Milan.

*2. Ancienne Usine de Carreaux Émaillés Sassuolo Ditta Carlo Rubbiani Catalogue général Edition 1914/1915. Sept ans après sa publication, le catalogue de l’usine de Sassuolo*

*est encore utilisé par la Società Ceramica de Sassuolo, qui a son siège social à Milan, succédant à la Ditta Carlo Rubbiani. La mise à jour est simple. Ils décident de superposer une bande imprimée avec le nouveau nom sur la couverture. Outre aux deux belles compositions de décors, il est intéressant d’observer l’importance accordée à l’avis du client, qui est non seulement invité à « revendiquer au dos de chaque carreau » la marque de fabrication mais aussi à se méfier des imitations. En bref, l’entreprise de Sassuolo, suite à l’incessante réclamation de l’enregistrement de ses propres modèles et des dessins, réclame l’exclusivité des produits dont elle a été la première en Italie à commencer la production au niveau industriel.*

*3. Ceramiche Marca Corona. Carreaux de revêtement. Catalogue des formats de production normale. Fin des années Trente Sassuolo, Archive des Céramiques Marca Corona.*

*4. Ceramiche Marca Corona. Carreaux émaillés pour revêtements. Catalogue illustré 1954 Sassuolo, Archive des Céramiques Marca Corona.*

*5. Ceramiche Marca Corona. Carreaux originaux émaillés de Sassuolo, pour revêtements. Sassuolo, Archive des Céramiques Marca Corona vers 1936. Panneau en carton noir ( au format 17x23,5 cm) avec quinze briquetons originaux*

*émaillés ( dont trois ont été malheureusement perdus). Il s’agit du premier catalogue spécial, produit par l’usine de Sassuolo après l’ultérieure transformation de l’organisation de l’entreprise et l’adoption du nom Marca Corona.*

Un rénovation technologique importante est mise en œuvre. Les premiers modèles de four tubulaire alimenté au gazogène apparaissent en Italie et on assiste à une convergence croissante avec le secteur chimique.

*En haut. Projet d’un four tubulaire “Symbolos” À droite. Une des splendides photos prises à l’intérieur de l’établissement de la Società Ceramica di Sassuolo par le photographe Gatti en 1932. Une ouvrière devant un séchoir de production allemande Dorst. Sassuolo, Archive des Céramiques Marca Corona.*

#### FOURS & SÉCHOIRS

Désormais l’abandon substantiel de la décoration est confirmé, à l’exception des premiers carreaux « d’artiste » signés ou de « propagande de guerre ». Malgré cette période d’expansion, la politique autarcique du gouvernement fasciste et l’entrée en guerre de l’Italie marquent profondément Marca Corona qui a été gravement endommagée par les bombardements alliés et par la réquisition des équipements et des installations par les troupes allemandes.

Dans les usines de guerre, les femmes occupent la plupart des postes de travail : 141 ouvrières et 2 employées travaillent à Marca Corona. La crise atteint le pic en 1942 avec l’interdiction de fabrication de verres et céramique. Divers bombardements alliés atteignent Sassuolo et Marca Corona est gravement endommagée.

*7. Ceramiche Marca Corona Ange ou jeune fille avec du lys dans la main, signée Maria B.*

Après la guerre, vers la fin des années 40, l’entreprise se distingue pour son remarquable effort d’amélioration et de modernisation de ses installations. La proximité d’une ville en constante expansion, l’exigence de moderniser l’ensemble de l’usine, une accessibilité limitée, la pollution qui devient un thème de plus en plus central, met au centre de la politique de l’entreprise et de celle locale, la nécessité de transférer l’entreprise de son siège historique vers les nouvelles zones d’expansion. Le siège administratif de Milan reviendra également à Sassuolo. Processus qui sera mis en œuvre à partir de 1975.

*8. Une vue suggestive de Marca Corona audébut des années Cinquante. Sassuolo, recueil R. Costi. On aperçoit trois des quatre cheminées qui caractérisaient le profil de la partie Sud de Sassuolo. De l’usine démolie dans les années Soixante, il ne reste*

*que la cheminée en forme quadrangulaire située à droite de l’image et construite par l’entreprise Carlo Rubbiani. Au fond émerge la très haute cheminée des fours des carreaux construit, selon la tradition orale, par des ouvriers allemands durant la première décennie du siècle.*

##### SALLE 6. [p.64]

**Marca Corona aujourd’hui.**

Aujourd’hui l’histoire continue. Avant et après la guerre, Marca Corona est l’entreprise qui a formé une grande partie de ces hommes et de ces techniciens qui ont joué un rôle fondamental dans la croissance du district de Sassuolo en devenant eux-mêmes par la suite producteurs de carreaux et de machines pour céramique. De 1741 à nos jours, en passant à travers l’évolution des modes et des changements sociaux et économiques, le professionnalisme, la qualité, la recherche et l’innovation technologique ont écrit l’histoire d’une entreprise vraiment unique.

- plus de 70 millions d’euros de chiffre d’affaire
- 230 employés ;
- 600 m² de salle d’exposition ;
- 1200 m² de bureaux ;
- 5 800 000 m² de capacité de production annuelle ;
- 35% de ventes sur le territoire italien ;
- 65% d’exportations dans le monde entier.



Ceramiche Marca Corona ist sehr erfreut, den Bürgern, Wissenschaftlern und Liebhabern dieses wichtige Zeichen für eine gemeinsame historische Erinnerung anbieten zu können. Diese Galerie ist dem verstorbenen Präsidenten des Concorde-Konzerns **Professor Cyril Mussini** gewidmet, der ihren gesamten Wert voll erkannt und deren Bestand unversehrt gerettet hat.

## GESCHICHTE, TRADITION & ENTWICKLUNG

### PRODUKTE MIT GESCHICHTE

Die Galerie erzählt umfassend die spannende Geschichte einer Marke, ab der 2. Hälfte des 18. Jahrhundert als Società di Gio. Andrea Ferrari, dann im Laufe der Jahre verändernd in Fabbrica Dallari, Ferrari Moreni, Fabbrica Rubbiani, Ditta Carlo Rubbiani und Società Ceramica di Sassuolo und wurde dann zur Ceramiche Marca Corona.

Trotz der launenhaften Entwicklung der sozialen, menschlichen und unternehmerischen Ereignisse, die häufig die Geschichte von Sassuolo und ihres Keramikbezirks bestimmten, gab es im Verlauf dieser ganzen Zeit eine Kontinuität, von der diese Galerie, die ihren Ursprung im "Museo della Fabbrica Rubbiani", dem ersten Keramikmuseum

in Sassuolo hat, heute Zeugnis ablegt.

Die Rubbiani, unternehmungslustige Besitzer der Fabbrica in der 2. Hälfte des 19. Jahrhunderts organisierten im Wohngebäude der benachbarten Anlage in der Contrada del Borgo eine ständige Ausstellung von Keramikstücken aus Sassuolo Faenza, Casteldurante, Castelli, Pesaro, Savona, Carpi und Modena. Ein historischer Überblick der vorherrschenden Stile und Geschmäcker in einer mehr oder weniger didaktischen/antiquarischen ausgerichteten Ausstellung und einer Ansammlung von Exponaten, wobei der Löwenanteil aus lokaler Produktion stammt, mit Stücken aus den Lagern der alten "Majolika-Fabrik".

*Seite: Erlass, datiert Modena 4. August 1741 unterzeichnet von Graf Borso Santagata, mit welcher der "Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni" die Genehmigung zur Herstellung von "gewöhnlicher weißer Majolika" für die Dauer eines Jahrzehnts gewährt wird. Das Recht wurde von Dallari bestätigt.*

Die Absicht war klar: ein kostbares Zeugnis, wirksame und greifbare Beweise des historischen Erbes der Keramikmanufaktur in Sassuolo abzuliefern, damit, so erinnert sich Federico Argnani, der erste Wissenschaftler der Sammlung, jeder Besucher begreife könne wie Gegenwart und Vergangenheit sich in der zeitgenössischen Produktion durch eine solide

unternehmerische und künstlerische Kontinuität verbinden und "um die Bedeutung der Fabbrica di Sassuolo in bester Weise zu bezeugen, in dem man sie in Ehren hält". Heute, neu geordnet und umgesetzt, wird die von Marca Corona verwahrte Sammlung einem breiten Publikum präsentiert, mit dem Ziel von den Ursprüngen zu erzählen und sie aufzuzeigen: Marca Corona - Sassuolo - Keramikbezirk, alles entwickelt sich aus ein und derselben "Pflanze". Die Ausstellung ist in chronologischer Reihenfolge aufgebaut, wobei die Wichtigkeit der Menschen, der Familien, der Belegschaft und der Evolution der Stilrichtungen und Techniken hervorgehoben wird. Angesichts einer solchen Fülle von Geschichte, immer noch reichhaltig und vielfältig, vor allem aber einzigartig hat Marca Corona in den letzten zwanzig Jahren eine deutliche Anerkennung der eigenen Sammlung erfahren, welcher wichtige Maßnahmen für die Erhaltung und Integration folgten, auch durch den Kauf dessen, was die letzten Erben der Rubbiani aufbewahrt hatten oder in anderen Sammlungen erhalten geblieben ist.

All dies wird nun in einer breit angelegten Ausstellung der Öffentlichkeit als Gelegenheit für das Studium, zur Information und zur Vertiefung präsentiert.

## ANORDNUNG DER 6 AUSSTELLUNGSRÄUME DIE ANORDNUNG

### DIE ANORDNUNG

### RAUM 1. [Seite16]

**Hier ist unsere Geschichte.** In diesem Bereich wird in einem Video die Geschichte von Marca Corona erzählt, die eng mit der Geschichte von Sassuolo und der Entstehung der Fliese zusammenhängt. Wir werden die Geschichte, ihre Persönlichkeiten und die Zeiten, die diesen Weg zeichnen, kennenlernen. Marca Corona / Sassuolo, alles entwickelt sich aus ein und derselben "Pflanze".

*"Marca Corona / Sassuolo, alles entwickelt sich aus ein und derselben "Pflanze".*

### RAUM 2. [Seite 20]

#### Von der Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni zur Manifattura Dallari.

Alles nahm im 18. Jahrhundert seinen Anfang, ein Jahrhundert, in dem sich die Verwendung von Geschirr und Töpferwaren in Majolika in vorher nie da gewesener Weise verbreitete und in allen sozialen Schichten zu einer neuen Art und Weise des Verzehrs von Speisen und dem Sitzen bei Tisch führte. In Sassuolo, einer herzoglichen Sommerfrische, entstanden entlang der Straße, der sogenannten Contrada del Borgo, die zu dem nahe gelegenen Hügel führte, mehrere Produktionseinrichtungen, darunter ein Ofen aus Ton. Direkt nebenan verlief der Kanal von Modena, der entscheidend für die Entwicklung der lokalen Produktion war, da er die „Antriebskraft“ zur Verfügung gestellt. Entlang dieser Achse kamen die Rohstoffe wie Lehm und Holz im Ort an und die fertigen Produkte wurden auf ihr

zu den Märkten in der Ebene und über den Apennin gebracht. Dies war die Situation in Sassuolo, als sich im Jahr 1741, aufgrund der Initiative einer Gruppe von Bürgern unter der Leitung von Gio. Andrea Ferrari eine Aktiengesellschaft bildete, um Keramik zu produzieren, welcher vom Herzog von Modena wichtige steuerliche und protektionistische Vorteile eingeräumt wurden. Die "Società" kam leider nicht wirklich auf die Füße, weshalb das Werk im Jahr 1749 von Sergeant Giovanni Maria Dallari, ein gewiefter Geschäftsmann ursprünglich aus Pescarola di Montebaran, übernommen wurde, der die Produktion verbesserte, indem er Maler und Experten aus der Romagna und anderen italienischen Manufakturen zu sich rief, um so in kurzer Zeit erfreuliche Erfolge zu verzeichnen und in der Folge den gesamten Staat der Estense als auch den herzoglichen Hof zu belebten.

Der Herzog von Modena gestand Dallari ein Monopol bis zur dritten Generation zu und die Möglichkeit, das herzogliche Wappen an der Fabrik anzubringen. Im Jahre 1785 ging die Fabrik, die etwa 40 Mitarbeiter beschäftigte, von Giovanni Maria auf seinen Sohn Giovanni über, eine herausragende Figur eines Töpfers, Notars, Dichters und Dramatikers. Er war direkt für wesentliche Verbesserungen in der Produktion, die immer höhere Niveaus erreichte, verantwortlich.

*1. Erlass für die Majolika-Fabrik in Sassuolo, unterzeichnet vom Graf Borso Santagata und datiert Modena 1741*

*2. Bekanntmachung vom 2. April 1761 zum Verbot "fremde" Majolika einzuführen, auch nicht anlässlich der Messen in Reggio, den wichtigsten des Herzogtums entlang des Verlaufs der Ghiara. 3. Zeichnung der neuen Fabrik für den Bau der "Mühle für die Farben für die Majolika ..."*

Die Entdeckung von neuen Farben, die immer raffinierter Produktionstechniken erforderten, verlangte nach hochqualifizierten Facharbeiter. So kamen in Sassuolo Experten aus Lodi, Faenza, Imola, Livorno, Pesaro und Bologna an, um die Handwerkskunst zu lehren und die geeigneten Töne für die Produktion zu finden. Unter diesen befand sich auch der aus Sassuolo stammende Pietro Lei, bereits "erster Maler" in Pesaro in der berühmten Fabrik Callegari und Casali, der in die Heimat zurück gekehrt ist und wichtige Neuerungen mitbrachte. Nach einer kurzen und wichtigen Zusammenarbeit mit den Dallari eröffnete Lei auf dem Familienbesitz der Contrada Lei eine kleine „Fabrik von roter Erde“, eine einfache Töpferwerkstatt, um mit den herzoglichen Verboten nicht in Konflikt und dem Freund Dallari nicht in die Quere zu kommen. Die Einführung der Töpferwaren, die günstiger waren als Majolika, führte zu einer erheblichen Reduzierung der Preise. Die Produktion verdoppelt sich mit zwei Partien in der Woche. Die technologische Neuerung stärkte Sassuolo und machte es zu einem der großen Produktionszentren in Italien. Im Jahre 1781 mit der herzoglichen

Regierung von Ercole d'Este III schwindet jedoch die Gunst des Hofes gegenüber dem Werk in Sassuolo.

*Fabbrica Dallari oder erste Produktionsstätte Ferrari Moreni (Dritte Dekade des 19. Jhd.) Apotheker-Topf aus Ton. Höhe max. 27,5 cm ø max. 13,5 cm*

*Fabbrica Dallari (erstes Quartal des 19. Jhd.) Ein Paar Apothekengefäße mit vier Füßen, die die Köpfe von Drachen darstellen. Auf der Rückseite die Marke D+S. Höhe max. 31,5 cm ø max. 17 cm*

*Werkstatt von Pietro Lei (nach 1792) Links: runde Schale aus Majolika mit acht Blumenarrangements und einer Gestalt in der Mitte, ø max. 28 cm Rechts: runde Majolika Schale mit Blumen verziert, ø max. 24 cm*

Das Verbot der Einführung von Majolika in das Herzogtum Estense fiel im Jahr 1791 trotz der Proteste von Giovanni Dallari. Der Fall der protektionistischen Beschränkungen führte zu einer ernsthaften Bedrohung der Fertigung. Giovanni, von den Bestimmungen der herzoglichen Regierung und der Leistung der Fabrik enttäuscht, widmete sich zunehmend seiner literarischen Tätigkeit und näherte sich den neuen Ideen der Länder jenseits der Alpen an, so sehr, dass er bei Anknüpfung der Truppen Napoleons in der Kommunalverwaltung sogar Ämter übernehmen hatte. Der Fall der protektionistischen Beschränkungen ermöglichte

im Jahr 1798 die Gründung einer neuen "Società Mercantile" die, ohne viel Glück, die Leitung des Werks von Contrada Lei, genannt "Fabbrica Nuova della Majolica" oder "Fabbrica della Terra Rossa" übernommen hatte, um sich von der Contrada del Borgo der sogenannten "Fabbrica di Majolica" oder "Fabbrica Vecchia" zu unterscheiden.

*1. Fabbrica Dallari (zweite Hälfte des 18. Jhd.) verziert mit kunstvollem "Rocaille Dekor", Blumen und in der Mitte ein Neptun (Basis 16,5 cm, Tiefe 26 cm, Höhe 11 cm)*

*2. Fabbrica Dallari Gefäß aus Majolika mit "Rocaille Dekor"*

Nach dem Tod von Giovanni Dallari (16. August 1805) erbten seine Kinder, Onorio und Costanzo, eine Fabrik, die stark durch Schulden belastet war. Mit riskanten Finanzgeschäften versuchte man im Jahr 1812 mit dem Erwerb der Fabbrica di Contrada Lei die Situation zu verbessern, indem man sich so erneut die gesamte Produktion in Sassuolo einverleiben konnte, die dadurch vollständig in den eigenen Händen gehalten wurde. Aber die wirtschaftlichen Bedingungen verbesserten sich mit dem Wiener Kongress, nach dem Aufschwung des Herzogtum Modena, dem Erzherzog Francesco IV d'Austria d'Este zugeordnet, nicht. Die Majolika-Fabriken in Sassuolo, wo die begabtesten Keramiktöpfer, jedoch völlig ohne kommerzielle Strategie, tätig waren, waren durch Schulden belastet und an einer Flut von Pacht,

Untervermietung und Darlehen unter den Brüdern beteiligt. Viele Majolika-Arbeiter waren in den Bevölkerungsregistern als “miserabilissimi” (äußerst schlecht) eingetragen.

### RAUM 3. [Seite 30]

#### Die Produktion der

#### Restauration. Der Graf Gio.

#### Francesco Ferrari Moreni.

Costanzo Dallari, jetzt immer weniger an der Leitung der Fabbrica interessiert, verkaufte die “Fabbrica Vecchia” im Jahr 1836 an den Graf von Modena Gio.Francesco Ferrari Moreni, prominentes Mitglied der modenensichen Aristokratie. Der Verkauf umfasste auch das Recht Ton aus einigen Steinbrüchen in San Polo nahe Pontenuovo, in Rometta (früher als Rom des Plinius bezeichnet) in Vallurbana und in Veggia, letztere am Fluss Secchia, zu extrahieren.

Für die damalige Zeit war der vereinbarte Preis sehr hoch, gleichwohl erklärte sich Costanzo Dallari, bei gutem Entgelt, bereit “verfügbar” zu sein, um auch weiterhin Hilfe und Erfahrung anbieten zu können.

In diesem Zeitraum wanderten mehrere Keramikhandwerker von Sassuolo nach Scandiano aus, wo ein neues Keramikwerk entstand, dessen Produktion sich aus diesem Grund der Produktion in Sassuolo annäherte.

Als Unternehmer zog sich Costanzo jedoch nicht vollständig zurück, insofern er der Eigentümer der “Fabbrica Nuova” war, in der unter der Leitung eines neuen Pächters Giovanni Maria Rubbiani, ein guter Keramikhandwerker und

wie wir sehen werden, ein sehr guter Unternehmer, Gefäße in roter, gelber oder schwarzer Erde produziert wurden. Der Graf Ferrari Moreni erwies sich als kluger Geschäftsmann und dank seiner ausgezeichneten Beziehungen zum Hof sorgte er für Vorteile und eine hervorragende Versorgung mit Brennholz für die eigene Fabrik. Costanzo Dallari, jetzt immer weniger an der Leitung der Fabbrica interessiert, verkaufte die “Fabbrica Vecchia” im Jahr 1836 an den Graf von Modena Gio.Francesco Ferrari Moreni, prominentes Mitglied der modenensichen Aristokratie. Der Verkauf umfasste auch das Recht Ton aus einigen Steinbrüchen in San Polo nahe Pontenuovo, in Rometta (früher als Rom des Plinius bezeichnet) in Vallurbana und in Veggia, letztere am Fluss Secchia, zu extrahieren.

Für die damalige Zeit war der vereinbarte Preis sehr hoch, gleichwohl erklärte sich Costanzo Dallari, bei gutem Entgelt, bereit “verfügbar” zu sein, um auch weiterhin Hilfe und Erfahrung anbieten zu können. In diesem Zeitraum wanderten mehrere Keramikhandwerker von Sassuolo nach Scandiano aus, wo ein neues Keramikwerk entstand, dessen Produktion sich aus diesem Grund der Produktion in Sassuolo annäherte. Als Unternehmer zog sich Costanzo jedoch nicht vollständig zurück, insofern er der Eigentümer der “Fabbrica Nuova” war, in der unter der Leitung eines neuen Pächters Giovanni Maria Rubbiani, ein guter Keramikhandwerker und wie wir sehen werden, ein sehr guter Unternehmer, Gefäße in roter, gelber oder schwarzer Erde produziert wurden. Der Graf Ferrari Moreni erwies sich als kluger Geschäftsmann und dank seiner ausgezeichneten Beziehungen zum Hof sorgte er für Vorteile und eine hervorragende Versorgung mit Brennholz für die eigene Fabrik. Costanzo Dallari, jetzt immer weniger an der Leitung der Fabbrica interessiert, verkaufte die “Fabbrica Vecchia” im Jahr 1836 an den Graf von Modena Gio.Francesco Ferrari Moreni, prominentes Mitglied der modenensichen Aristokratie. Der Verkauf umfasste auch das Recht Ton aus einigen Steinbrüchen in San Polo nahe Pontenuovo, in Rometta (früher als Rom des Plinius bezeichnet) in Vallurbana und in Veggia, letztere am Fluss Secchia, zu extrahieren.

hatte. Die Produkte wurden für ihr reines Weiß mit einem leichten Hang zum Elfenbein und wegen des Glanzes ihrer Glasur, den man durch den hohen Anteil an Blei erhalten hat, geschätzt.

1. *Fabbrica Ferrari Moreni Gefäße aus Majolika und Schale aus Majolika, die beide Köpfe von Mauren darstellen*

2. *Fabbrica Ferrari Moreni Teller mit Rosen am Rand und einer Krone in der Mitte Tonwaren Mercato Ferrari/Moreni/Sassuolo [Zweites Quartal des 19. Jhd.]*

3. *Fabbrica Ferrari Moreni Teller mit Lorbeerblättern verziert Tonwaren Markt Ferrari/Moreni/ Sassuolo [Zweites Quartal des 19. Jhd].*

### RAUM 4. [Seite 36]

#### Die Keramik der italienischen

#### Einheit. Von der Premiaa

#### Fabbrica Carlo Carlo Rubbiani

#### bis zur Dita Carlo Rubbiani.

Während der Jahre, in denen sich ein Großteil der regionalen Produktion auf drei Gegenden Sassuolo, Imola und Bologna konzentriert hatte, pachtete Giovanni Maria Rubbiani, gebürtig aus San Venancio di Maranello, bereits Inhaber der “Fabbrica della Terra Rossa”, das Werk des Grafen Ferrari zuerst und kauft es dann 1854 sogar, wodurch er das lokale Monopol erwarb. Von Anfang an bezog er seine drei Kinder in die Unternehmensführung mit ein: Luigi, diplomierter Bildhauer, der an der Akademie in Modena studierte hatte, wurde mit der Leitung der “Terra Rossa”

betraut, während Don Antonio, kultivierter und progressiver Priester und Carlo die “Fabbrica Vecchia” übernahm. Neben der unternehmerischen Aktivität übernahmen die Brüder Rubbiani auch führende administrative Funktionen. Der frühe Tod von Luigi führte zu einer neuen Rollenverteilung, wobei Carlo sich dem künstlerischen Bereich in der “Fabbrica Vecchia” widmete, während sich Don Antonio der Herstellung von Geschirr in der “Fabbrica della Terra Rossa” zuwandte. Im Jahr 1861 wird das Unternehmen von Carlo Rubbiani geführt.

1. *Diplom der “Menzione onorevole” ausgestellt für die “Fabbrica Rubbiani” von der Jury der regionalen abruzzesischen Landwirtschaftsmesse in Teramo im Jahr 1870*

2. *Diplom der “Medaglia d’Argento” verliehen von den Brüdern Rubbiani in der Jury der “Esposizione Generale Italiana” in Turin im Jahr 1884. Sassuolo, Archiv von Ceramiche Marca Corona*

Die in den Werken von Carlo beschäftigten Arbeiter stammten fast ausschließlich aus Sassuolo; um sie als Direktor/Maler anzuleiten wurde der aus Correggio stammende Dominico Bagnoli (1824-1889) eingestellt, der sich um die künstlerische, erklärtermaßen schöpferische Produktion kümmerte, die zur großen Wiederbelebung führte. Entscheidend waren die Teilnahmen auf nationalen und

internationalen Ausstellungen und Messen, auf denen man bedeutende und fortwährende Anerkennung erhalten hatte. Die Rubbiani, welche die Bedeutung der Modernisierung sowohl von Verkehrsverbindungen als auch der Werbung begriffen haben, gründeten das “Museo della Fabbrica”, um zu beweisen, dass sie durchaus mit der Vergangenheit umzugehen wissen und um die Qualität ihrer eigenen zeitgenössischen Produktion zu demonstrieren. Sie führten eine Gruppe von Unternehmern aus den Provinzen Modena und Reggio Emilia sowohl beim Bau der neuen Brücke über den Fluss Secchia, als auch beim Bau der neuen Bahnlinie (1883), die Sassuolo an das nationale Streckennetz anbindet, an.

### MAJOLIKA11X11&15X15

Im Betand der Fabbrica Carlo Rubbiani finden sich Fliesen, die aus dem Originalsortiment des letzten Jahrzehnts des19. Jahrhunderts stammen; erkennbar am auf dem Dekor angebrachten Stempel mit Buchstaben in Tinte.

Mit einer scharfsinnigen Sensibilität für die Zeiten in schneller Evolution führt Carlo Rubbiani als einer der ersten in Italien eine englische Erfindung ein, nämlich die industrielle Produktion von trocken gepressten Keramikfliesen, wobei die Produktion von Geschirr und Haushaltsgegenständen die künstlerische Produktion ergänzte, die immer spezialisierter und hochwertiger

(aber nicht ausreichend lukrativ) wurde, um sie dann vollständig zu ersetzen. Dieser Weg sah neben Bagnoli auch die Mitwirkung der Modellbauer Guglielmo Borelli und Silvestro Barberini (1854-1916), des Maler Vittorio Neri (1858-1943) aber vor allem des innovativen Florentiners Carlo Casaltoli (1865-1903) vor.

3. *Fabbrica Carlo Rubbiani [letztes Quartal des 19. Jhd.]. Drei Teile eines Tafelsets bestehend aus sieben Teller aus Majolika, von Vittorio Neri bemalt. Die Servierteller sind signiert [ø42 cm, Suppenteller ø 22,5 cm]*

4. *Fabbrica Carlo Rubbiani [letztes Quartal des 19. Jhd.] Großer verzierter Teller mit dem Porträt der Königin Margrethe und überspannten Dekorationen, Putten, dem Wappen der Savoyer und Flagge, gemalt von Carlo Casaltoli [Unterschrift unten rechts].*

*Auf der Rückseite die Marke CR gekreuzt von einem S [ohne Rahmen ø 62 cm]*

*Oben. Fabbrica Carlo Rubbiani [letztes Quartal des 19. Jhd.]. Kaminofenplatte bestehend aus 14 Majolikafliesen [eine fehlt], bemalt von Carlo Casaltoli. Diagonal auf der Rückseite jeder Fliese die Marke C. RUBBIANI SASSUOLO [22,8 x 22,8 cm jede Fliese, Plattengröße Höhe 91,2 cm; Breite 114 cm]*

*Carlo Casaltoli Fabbrica Carlo Rubbiani [letztes Quartal des 19. Jhd.]. Dekorative Vase mit Majolika Tondekoren, die vermutlich vom Modellbauer Silvestro*

*Barberini stammt und von Carlo Casaltoli bemalt wurde. Auf der Rückseite befindet sich die Marke CR aufgemalt, die von einem S gekreuzt wird. Innen das Siegel der Casaltoli. Aufgrund des Reichtums der Zusammensetzung, die die verschiedene Techniken und unterschiedliche Darstellungen erkennen lässt [der raffinierte Pointillismus der Landschaft, die um den Standfuß herum gemalt wurde, im überspannten pompejanischen Stil in der mittleren Einfassung, die Applikationen ähnlich derer, die man im Rubbiani Katalog findet] stellt diese Vase eine der wichtigsten und bedeutendsten Produktionen des florentinischen Töpfers dar [max. ø 44 cm, Höhe 59,5 cm].*

### RAUM 5. [Seite 46]

#### Von der prämierten Fabbrica Carlo Rubbiani zur Società Anonima Ceramiche Marca Corona.

Die nationalen und internationalen Messen wurden der Boden für den Vergleich mit anderen fähigen und leistungsstarken Fabriken. Dadurch wurde deutlich, wie stark die Konkurrenz im künstlerischen Bereich war. Mit der Qualität des lokalen Tons und die Innovationskraft erahnend begann die “Carlo Rubbiani” mit der Veröffentlichung des Gesetzes vom 20. Juni 1871 bezüglich der Hausnummern von Gebäuden und der Angabe der Straßen- und Plätzenamen mit der Herstellung von Schildern aus Majolika zur Benennung und Nummerierung von Straßen und Plätzen. Es

sind innovative, preiswerte und praktisch konkurrenzlose Produkte (außer dem berühmten Ginori di Doccia).

### VERSCHIEDENE TAFELN

Rechts. Keramikwerk von Carlo Rubbiani [letzte Jahrzehnte des 19. Jhd.] Die im Werk in Reggio gedruckte Broschüre enthält die erste Musterkollektion sowohl von “Fliesen für Wände und Böden” als auch für Schilder für die Nummerierung und Benennung von Straßen und Häusern, die von Carlo Rubbiani produziert wurden. Rechts neben diesen Produkten wird in einem “besonderen Teil” des Katalogs auf deren Verfügbarkeit hingewiesen. Dieser veranschaulicht die leider verloren gegangene Vielfalt der Formen und Farben der gesamten Produktion, die sich im einfachen Vergleich mit dem Angebot vom Vorjahr radikal verändert hatte. An den Seiten sind die “vielen Auszeichnungen” aufgeführt, die das Unternehmen auf nationalen und internationalen Messen erhalten hat. Die Stücke sind nach Art unterteilt [Fliesen für Wände und Böden, Schilder für die Benennung von Straßen und Plätze, Buchstaben und Zahlen in Relief, Bestattungstafeln und Zahlen für Friedhöfe, spezielle unbemalte Fliesen für Fußböden ...], mit römischen Ziffern und mit zusammenfassenden Beschriftungen gekennzeichnet, während am Ende der Seite, die möglichen Varianten und Preise aufgelistet sind.

Sie wurden vorzugsweise in den Farben Weiß und Blau

produziert und bald von mehr als hundertfünfzig italienischen und ausländischen Gemeinden übernommen.

Der Erfolg der Produktion von Straßenschildern eröffnete dem Unternehmen neue Möglichkeiten. Diese Erfahrung prägte den Übergang zu den mehr oder weniger verzierten "Fliesen" oder "Kacheln": ein Produkt, das zum ersten Mal die gesamte Produktion in Italien monopolisierte.

Die Fliese erfüllt die Anforderungen an Zweckmäßigkeit, Hygiene, Haltbarkeit und Sauberkeit der ersten nationalen Vorschriften für Unternehmen, öffentliche Einrichtungen und Arbeitsplätze.

*Oben: Katalog im Taschenformat (32x32 cm), der ursprünglich 11 Seiten mit Mustern in voller Farbe bedruckt umfasste. Anfang des 20. Jhd. Sassuolo, Archiv von Ceramiche Marca Corona. Seite im Uhrzeigersinn: Engel und Mädchen mit einer Lilie in der Hand, signiert von Maria B. (30er Jahre); Der Panther, signiert von Ada (1937); Matrosin, signiert von Luciana (1944); Nordische Nachtlandschaft (30er Jahre)*

Auch die Häuser und Wohnungen veränderten sich. Der Erfolg der Wandfliesen war enorm. Das Sortiment wurde unter Zuhilfenahme von immer umfassenderen Kategorien von dekorativen Techniken ständig erneuert und erweitert, um einzelne Elemente zu schaffen und um große dekorative Beschichtungen zusammenzustellen.

*1. Antica Fabbrica von Carlo Rubbiani für glasierte Fliesen in Sassuolo Hauptkatalog Ausgabe 1914/1915. In der wunderschönen gedruckten und auf gut siebzehn Seiten aufgeteilten Broschüre (32x32 cm) werden die farbigen Glasuren "die Spezialität des Unternehmens Carlo Rubbiani" beschrieben und die reiche Musterkollektion, bestehend aus vierundsechzig Kompositionen aus verzierten Fliesen für Böden und Wände, mit über zweifundfünfzig bossierten Stücken und Formteilen und einer Kollektion von Straßenschildern, Hausnummern und Buchstaben, vorgestellt. Breite cm 114 cm)*

Trotz einer schwierigen Binnenkonjunktur verzichtete die Rubbiani nicht darauf in dieses neue Industrieprodukt zu Lasten der künstlerischen Produktion und der Produktion von Geschirr zu investieren, auch wenn es sie dazu zwang Kredite aufzunehmen und ihr Eigentum zu verpfänden. Beim Tod von Carlo (1891) und der Übertragung der Geschäfte auf seine Kinder, die mit sehr unterschiedlichem unternehmerischen Geist und Fähigkeiten ausgestattet waren, war das Unternehmen immer noch recht solide aufgestellt. Mit dem frühen Tod einiger Erben, vor allem des charismatischen Don Antonio, musste das Unternehmen mit schmerzhaften Entscheidungen zurechtkommen: Im Jahr 1905 zwang die finanzielle Situation sie zu wirklich kritischen Transaktionen und mit dem Eintritt neuer Unternehmer zu Änderungen in

den Eigentumsverhältnissen. Im Dezember 1910 ändert sich die "Ditta Carlo Rubbiani" in "Società in Accomandita Semplice Carlo Rubbiani, di Rubbiani, Olivari & C.", deren Geschäftszweck ausschließlich "in der Herstellung und dem Handel von Keramikfliesen und ergänzenden Produkten" bestand. Initiator war damals der ligurische Industrielle Matteo Olivari, der als Kurator der Rubbiani die Fabrik von deren Erben erwarb. Aufgrund des inzwischen erreichten Bekanntheitsgrades bewahrten die Fliesen zwar den alten Schriftzug, der Verwaltungssitz wurde jedoch nach Mailand in die Via Montenapoleone verlegt. Die Spezialisierung der Aktivität, die zum Hinzu kommen einer Elektrowerkstatt führt, der Auftrag zur Lieferung der öffentlichen Beleuchtung von Sassuolo und die Herstellung von Industrieeis führten zur deutlichen Erholung der Geschäfte. Im Jahr 1920 geht das Vermögen der "SAS Carlo Rubbiani auf die Società Anonima Ceramica di Sassuolo" über. Präsident war der aus Modena, aber in Mailand lebende Pietro Vaccari; Direktoren waren Matteo Olivari und der Prinz Emilio Odescalchi. Fast alle, auch die anderen Mitglieder, des Rates stammen aus Mailand. Ein deutliches Wachstum des Unternehmens ging einher mit der Modernisierung der Produktion mit neuen Serien in Uni-Farben, verschiedenen Formaten, wie Quadraten und Rechtecken, einfarbig

oder mit Sprühtechniken und Masken verziert, glatten oder abgerundeten Bordüren im Deco-Stil. Der lange Weg der internationalen Depression von 1929 beeinflusste auf nationaler Ebene auch die Keramikbranche. Im Vergleich zu anderen Branchen in der Provinz war die Società Ceramica von Sassuolo nicht von den allgemeinen Schwierigkeiten betroffen, im Gegenteil die Beschäftigung stieg, was vor allem den anerkannten Managerfähigkeiten von Matteo Olivari geschuldet war.

In den unmittelbar darauf folgenden Jahren erzielte das Unternehmen hohe Wachstumsraten und beeinflusste andere Sektoren wie die des Transports auf Rändern und die Verpackungsbranche. Nach dem plötzlichen Tod von Olivari (Februar 1932) wurde der Name in "Società Ceramica di Sassuolo di Odescalchi e C" geändert, 1934 wurde das Unternehmen liquidiert und ging im Dezember '35 in die "Società Anonima Ceramica di Sassuolo" über.

2. *Antica Fabbrica von Carlo Rubbiani für glasierte Fliesen in Sassuolo Hauptkatalog Ausgabe 1914/1915. 7 Jahre nach seiner Veröffentlichung wurde der Katalog der Keramikfabrik in Sassuolo von der "Società Ceramica di Sassuolo" mit Sitz in Mailand, die vom Unternehmen Carlo Rubbiani übernommen wurde, weiterhin verwendet. Die Aktualisierung war ganz einfach. Dazu wurde lediglich ein gedruckter Streifen mit dem neuen Unternehmensnamen*

*auf dem Deckblatt angebracht. Neben diesen beiden Dekorkompositionen ist auch das Relief interessant, das den Kunden als Hinweis dient und auf jeder Fliese die Marke der Fabrik trägt, welche Fälschungen vorbeugt. Das Unternehmen aus Sassuolo beanspruchte durch anhaltende Beschwerde zur Registrierung seiner Modelle und Zeichnungen die Exklusivität der Produkte, da man als erstes Unternehmen in Italien deren Produktion im industriellen Maßstab begonnen hatte.*

3. *Ceramiche Marca Corona. Wandfliesen. Katalog der Formate in der normalen Produktion. Ende der dreißiger Jahre Sassuolo, Archiv von Ceramiche Marca Corona.*

4. *Ceramiche Marca Corona. Glasierte Fliesen für Wandbeläge. Illustrierter Katalog 1954. Sassuolo, Archiv von Ceramiche Marca Corona.*

5. *Ceramiche Marca Corona. Original glasierte Fliesen aus Sassuolo für Wandbeläge. Sassuolo, Archiv von Ceramiche Marca Corona ca. 1936.*

*Mustertafel aus schwarzem Karton (im Format 17x23,5 cm) mit ursprünglich fünfzehn glasierten Originalmustern (drei davon sind leider verloren gegangen).*

*Erster Sonderkatalog des Unternehmens aus Sassuolo nach der letzten Umwandlung der Unternehmensstruktur und der Annahme des Namens Marca Corona.*

Wesentliche technologische Erneuerungen wurden implementiert. Es wurden in Italien die ersten Exemplare eines mit Gas beheizten Rohrofens eingeführt und die Zusammenarbeit mit der chemischen Industrie nahm merklich zu.

*Oben. Projekt eines Rohrofens "Simboli" Rechts. Ein weiteres wundervolles in der Società Ceramica von Sassuolo, aufgenommen vom Fotografen Gatti aus Sassuolo im Jahr 1932. Eine Arbeiterin vor dem Trockner aus der deutschen Produktion Dorst. Sassuolo, Archiv von Ceramiche Marca Corona.*

## ÖFEN & TROCKNER

Man konzentrierte sich nun auf das Wesentliche zu Lasten der Dekorationen, mit Ausnahme der ersten "künstlerischen Markenfliesen" oder "Kriegspropaganda" Fliesen. Diese Periode der Expansion der autarken Politik der faschistischen Regierung und der Kriegseintritt Italiens beeinflusste das Unternehmen Marca Corona stark, das durch Bombenangriffe der Alliierten und der Beschlagnahme von Materialien und Anlagen von den deutschen Truppen stark beschädigt wurde.

Im Krieg übernahmen in den Fabriken Frauen fast die gesamte Arbeit: Marca Corona beschäftigte 141 Arbeiterinnen und zwei Angestellte. Die Krise erreichte im Jahr 1942 mit dem Verbot der Herstellung von Glas und Keramik ihren Höhepunkt. Verschiedene alliierte

Bombenschläge trafen Sassuolo und Marca Corona wurde dabei schwer beschädigt.

*7. Ceramiche Marca Corona Engel oder Mädchen mit Lilie in der Hand, unterzeichnet Mary B.*

Nach dem Krieg, bereits Ende der 40er Jahre, zeichnete sich das Unternehmen durch seine konsequente Anstrengungen die Anlagen auszubauen und zu modernisieren aus. Die Nähe zu einer Stadt in fortschreitender Expansion, das Erfordernis das gesamte System zu modernisieren, die eingeschränkte Zugänglichkeit, die Verschmutzung, die zunehmend zum zentralen Thema wurde, rückte in den 60er Jahren die Notwendigkeit des Umzugs der Gesellschaft von ihrem historischen Unternehmenssitz in neu expandierende Bereiche in den Mittelpunkt der Unternehmenspolitik und der lokalen Politik. Auch der Unternehmenssitz kehrt von Mailand nach Sassuolo zurück. Ein Weg, der 1975 eingeschlagen wurde.

Didascalìa foto a pagina 63

8. Ein eindrucksvoller Blick auf Marca Corona Anfang der fünfziger Jahre. Sassuolo, Sammlung R. Costi. Man erkennt drei der vier Schornsteine, die das Profil des südlichen Teils von Sassuolo kennzeichnen. Vom im Laufe der Jahre 70er Jahre abgerissenen Werk ist nur der trichterförmige Schornstein auf der rechten Seite, der vom Unternehmen Carlo Rubbiani errichtet wurde, übrig geblieben.

Im Hintergrund hebt sich der hohe Kamin der Öfen für die Herstellung von Fliesen ab, so wie es die mündlich überlieferte Tradition der deutschen Arbeiter in den ersten zehn Jahren des Jahrhunderts will.

## RAUM 6. [Seite 64]

### Marca Corona heute.

Die Geschichte geht weiter: Vor und nach dem Krieg bestand das Unternehmen Marca Corona zu einem großen Teil aus jenen Männern und Technikern, die beim Wachstum des Sassuolo-Viertel eine bedeutende Rolle gespielt haben und später selbst Hersteller von Fliesen und Maschinen für Keramik wurden. Durch die Entwicklung der Mode- und Stilrichtungen und durch den sozialen und wirtschaftlichen Wandel haben Professionalität, Qualität, Forschung und technologische Innovation von 1741 bis heute die Geschichte eines Unternehmens in einer wirklich ungewöhnlichen Weise geschrieben.

- Mehr als 70 Millionen Euro Umsatz  
- 230 Mitarbeiter;  
- 600 m<sup>2</sup> Showroom;  
- 1200 m<sup>2</sup> Büros.  
- 5.800.000 m<sup>2</sup> jährliche Produktionskapazität;  
- 35% des Umsatzes in Italien;  
- 65% Exporte in die ganze Welt.



Компания Ceramiche Marca Corona с удовольствием представляет широкой публике, исследователям и просто ценителям керамики свою изумительную керамическую коллекцию – драгоценную память о прошлом.

Хранящая коллекцию галерея посвящена ушедшему из жизни президенту группы Concorde **Чирило Муссини**, который, осознав ее ценность, ревностно заботился о ее сохранении.

## ПАМЯТЬ, ТРАДИЦИИ, ЭВОЛЮЦИЯ

### СОКРОВИЩА ИСТОРИИ

Галерея рассказывает увлекательную и порой сложную историю компании, которая с середины XVIII в., когда называлась «Società di Gio. Andrea Ferrari», за долгие века своего существования прошла путь немалых изменений и не раз меняла название: сначала предприятие преобразовалось в компанию «Fabbrica Dallari», затем в «Ferrari Moreni», в «Fabbrica Rubbiani», в «Ditta Carlo Rubbiani», в «Società Ceramiche di Sassuolo» и наконец в «Ceramiche Marca Corona». Но за все это время, в потоке подчас запутанных социальных событий, человеческих перипетий и предпринимательских судеб, неизменно переплетавшихся с историей самого города Сассуоло, полностью сохранилась преемственность уникальных

ценностей и традиций. У истоков представленной в Галерее коллекции лежит "Музей фабрики Руббиани" – первый в Сассуоло музей керамики.

Когда-то к расположенной на улице Контрада-дель-Борго керамической фабрике примыкало жилое здание. Именно в нем семья Руббиани, владевшая фабрикой на протяжении половины XIX века, организовала постоянную экспозицию предметов керамики. Здесь, наряду с работами сассуольских мастеров, были собраны творения умельцев из других городов, где процветало искусство и производство керамики, таких как Фазанца, Кастельдуранте, Кастелли, Пезаро, Савона, Карпи, Модена. Однако центральное место в этой широкой панораме керамических стилей всегда занимали местные изделия, в основном те, которые были найдены на складах старой «фабрики майолики».

*Рядом: Указ, подписанный в Модене 4 августа 1741 года графом Борсо Сантагата. Этим указом предприятию "Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni" предоставляется монопольное право на производство "обычной белой майолики" на десять лет. Это право будет подтверждено и для Даллари.*

Замысел был создать своеобразную сокровищницу богатого керамического наследия, с тем чтобы, по словам первого исследователя собрания Федерико Арньяни, каждый мог увидеть и понять, как прошлое и настоящее слиты воедино в современном производстве, «свидетельствуя о значении

сассуольского предприятия и делая ему честь". Сегодня приведенное в порядок, обновленное и ревностно хранимое компанией «Marca Corona» собрание предлагается вниманию публики с целью поведать об истоках: «Marca Corona», Сассуоло, керамический округ, в которых они расположены – все имеет общие корни.

Экспозиция выстроена в хронологическом порядке и отражает роль и важность людей, семей, работников, которые содействовали развитию компании, а также эволюцию стилей керамики и методов производства. Собранный коллекция богата, разнообразна и уникальна для нашего керамического округа, и «Marca Corona» на протяжении последних двадцати лет аккуратно инвентаризировала ее, консервировала и пополняла новыми экспонатами, которые приобрела у последних наследников Руббиани или из других собраний.

Все это сегодня стало доступно всем желающим для свободного просмотра и изучения.

### ЭКСПОЗИЦИЯ: 6 ЗАЛОВ

#### ЭКСПОЗИЦИЯ

**ЗАЛ 1.** [с.16] **Здесь – наша история.** В этом зале видеоролик повествует об истории компании Marca Corona, фактически совпадающей с историей керамического округа Сассуоло и рождением плитки. Мы узнаем, каковы были времена, как развивалась компания, кому она

обязана она своим развитием. Город Сассуоло и «Marca Corona» выросли из одного корня.

“Город Сассуоло и Marca Corona выросли из одного корня.”

**ЗАЛ 2.** [с.20] **От предприятия “Società di Gio. Andrea Ferrari e Compagni” до фабрики “Manifattura Dallari” Все начинается в XVIII в., когда майоликовая посуда находит широкое распространение во всех социальных слоях, обуславливая новые стили накрытия стола и приема пищи.**

Город Сассуоло когда-то был герцогской резиденцией и развитым индустриальным центром. Здесь многие мануфактуры, в том числе фабрика по производству терракотовой плитки, располагались вдоль дороги Контрада-дель-Борго, которая вела от старого городка к холмам.

Сбоку от дороги тянулся канал Модена, чья вода являлась, по сути, движущей силой местного производства. Дорога и канал служили магистралями, по которым прибывало сырье (глина, дрова), а затем отправлялась на продажу готовая продукция, и не только на местные рынки равнины, но и за Апеннины. Такова ситуация в Сассуоло в 1741, когда по инициативе группы предпринимчивых горожан образовано акционерное общество по производству керамики во главе с Джо Андреа Феррари. Герцог Модены оказывает обществу свое покровительство и предоставляет ему существенные налоговые льготы.

Но дела идут не слишком успешно, и в 1749 году мануфактура продана уломуло предпринимателю Джованни Марии Даллари, уроженцу Пескароль-ди-Монтebarанчоне. Благодаря его предпринимчивости, а также приглашению экспертов и художников из Романы и других областей, производство налаживается и начинает расти. За короткое время компания обретает большую известность и начинает поставлять свои изделия не только по всему герцогству, но и ко двору д’Эсте.

Герцог Модены предоставляет Даллари монополию на производство и продажу майолики в герцогстве вплоть до третьего поколения и разрешает установить на здание фабрики герцогский герб. В 1785 г. фабрика, насчитывающая 40 работников, переходит от Джованни Марии к сыну Джованни, искусному кермисту, нотариусу, поэту и комедиографу. Его стараниями производство значительно совершенствуется: изделия обретают новые формы, покрываются новыми, легко узнаваемыми декорами.

*1. Указ, подписанный в Модене в 1741 году графом Борсо Сантагата.  
2. Приказ от 2 апреля 1761 года о запрете на ввоз "чужеземных майолик", в том числе по случаю ярмарки Реджо, крупнейшей в герцогстве, которая проходила вдоль улицы Корсо делла Гьяра.  
3. Рисунок новой фабрики для постройки "мельницы для растирания красок для майолики..."*

Открытие новых цветов требует более тонких методов их изготовления и нанесения, а значит, привлечения

квалифицированных рабочих. Так, в Сассуоло приезжают мастера из Лоди, Фазанца, Имолы, Ливорно, Пезаро, Болоньи и делятся своими секретами мастерства, помогают подбирать лучшие для производства глины. Среди них уроженец Сассуоло Пьетро Лей, который, проработав долгое время “первым художником” на известной фабрике Каллегари и Казали, возвращается в родной город с богатым багажом новых знаний. После короткого, но плодотворного сотрудничества с Даллари Лей открывает на территории своего семейного имения в районе Контрада-Лей небольшую фабрику по производству изделий из красной глины, а именно простой кухонной посуды, чтобы не нарушить герцогские запреты и избежать конкуренции с другом Даллари. Включение в изделия элементов из фаянса, стоившего меньше, чем майолика, ведет к значительному уменьшению цен. Производство удваивается с двумя загрузками печи в неделю. Технологические инновации ставят Сассуоло в ряд с крупнейшими индустриальными центрами Италии. Но в 1781 году с приходом к власти Эрколе III д’Эсте сассуольская фабрика начинает терять благосклонность герцогского дома.

*Фабрика Даллари или одно из первых изделий Феррари Морени (третье десятилетие XIX в.) Фаянсовая аптечная ваза. Макс. выс. 27,5 см, макс. ø 13,5 см*

*Фабрика Даллари (первая четверть XIX в.) Пара аптечных ваз с головами Меркурия и четырьмя ножками в форме драконов голов. На обороте – клеймо D+S. Макс. выс. 31,5 см, макс. ø 17 см*

*Мастерская Пьетро Лей (после 1792 г.) Первое наверху: круглое майоликовое блюдо, декорированное восемью цветочными композициями и центральной фигурой, макс. ø 28 см Рядом: круглое майоликовое блюдо, декорированное цветочными композициями, макс. ø 24 см*

В 1791 году, несмотря на протест Джованни Даллари, запрет на ввоз майолики в герцогство д’Эсте отменяется. Это тяжелый удар для фабрики. Джованни, разочарованный решениями герцогского правительства и небогатым доходом дел своего предприятия, все больше отдается литературной деятельности и увлекается новыми эзальпийскими идеями, а после вступления в регион наполеоновских войск занимает разные должности в местном правительстве. Отмена протекционистских мер ведет к образованию, в 1798 году, нового “торгового товарищества”, которое безуспешно приобретает “Новую фабрику майолики”, или “фабрику красной глины”, расположенную в районе Контрада-Лей. “Новой” фабрику называли, чтобы отличить от “Старой фабрики майолики”, или просто “Фабрики майолики”, которая находилась вдоль дороги Контрада-дель-Борго.

*1. Фабрика Даллари (вторая половина XVIII в.) Майоликовая подставка с рокайльным орнаментом, цветами и Нептуном в центре (основание 16,5 см, глуб. 26 см, выс. 11 см)  
2. Фабрика Даллари. Майоликовый поднос с рокайльным орнаментом*

После смерти Джованни Даллари (16 августа 1805 г.) его сыновья Онурио и Костанцо наследуют фабрику, сильно обремененную долгами. Наследники посредством рискованных финансовых операций пытаются исправить ситуацию и в 1812 году приобретают также “Новую фабрику”, расположенную в Контрада-Лей, концентрируя, таким образом, в своих руках все керамическое производство Сассуоло. Но финансовая ситуация не улучшается даже после того, как Венским конгрессом было восстановлено Герцогство Модены во главе с эрцгерцогом Франческо IV Австрийским д’Эсте.

Сассуольские фабрики майолики, имеющие опытных керамистов, но лишённые какой бы то ни было коммерческой стратегии, тонут в долгах и вовлечены в круговорот аренд, субаренд и займов между братьями. Многие работники занесены в реестр населения как “очень бедные”.

**ЗАЛ 3.** [с.30] **Производство периода Реставрации. Граф Джо Франческо Феррари Морени.** В 1836 г. все больше отходящий от дел Костанцо Даллари продает “Старую фабрику” графу Джо Франческо Феррари Морени, видному представителю моденской знати. Продажа

включает право добычи глины в карьерах Сан-Поло (вблизи от Понтенуово), Рометты (в древности ее называли Римом (Линия), Валлурбаны и Ла-Веджи (за рекой Секкьей).

Согласованная цена для тех времен была крайне высокой, но Костанцо Даллари выразил готовность, за немалую плату, предоставить в распоряжение предприятия свой опыт и оказывать помощь в производстве. В этот период многие декораторы покидают Сассуоло и переезжают в Скандиано, где открыта новая керамическая мануфактура. В результате продукция последней крайне схожа с выпускаемой в Сассуоло.

Тем временем Костанцо Даллари как предприниматель не уходит полностью со сцены, поскольку сохраняет за собой собственность на “Новую фабрику”, где производится недорогая посуда из красной, желтой и черной глины под руководством нового арендатора Джованни Марио Руббьяни, хорошего керамиста и, как станет ясно впоследствии, отличного предпринимателя.

Граф Феррари Морени оказывается умелым управляющим и благодаря дружественным отношениям с герцогским домом добивается для своей фабрики разных льгот и поставки древесины на очень выгодных условиях.

Почти все работники, за исключением нескольких фазэнтинцев, – уроженцы Сассуоло, причём многие из них трудились на фабрике еще во времена, когда она принадлежала семейству Даллари. Феррари Морени

уделяет большое внимание обучению молодых мастеров и содействует их поступлению в Академию художеств города Модены.

Графу удается заново поднять производство и включить предприятие на ключевые позиции в местной экономике. На производстве заняты, как в лучшие времена, более сорока человек.

В это время более всего расширяется производство фаянса “на английский манер”. Стоили фаянсовые предметы меньше, чем майоликовые или фарфоровые, поэтому были доступны намного большему числу людей.

Изделия декорируются неоклассическими мотивами, но английской и венецианской моделям, а также цветами вернувшегося к власти герцогского дома – белым и голубым. Ценят их за нежный белый цвет с оттенком слоновой кости и за яркий блеск глазури, данный высоким содержанием свинца.

1. *Фабрика Феррари Морени. Майоликовая ваза и майоликовая чаша, изображающие две головы маэров*
2. *Фабрика Феррари Морени. Тарелка с росписью из роз по краям и графской короной в центре*
*Фаянс*
*Рынок Феррари/Морени/Сассуоло (вторая четверть XVIII в.)*

3. *Фабрика Феррари Морени. Тарелка с декором из лавровых листьев*
*Фаянс*
*Рынок Феррари/Морени/Сассуоло (вторая четверть XVIII в.)*

**ЗАЛ 4.** [с.36]
**Керамика периода объединения Италии. От фабрики “Fabbrica Carlo Rubbiani” до фирмы “Ditta Carlo Rubbiani”.**

В годы, когда основная часть керамического производства концентрируется в трех зонах региона, Сассуоло, Болонье и Имоле, Джованни Мария Руббьяни, уроженец Сан-Венанцио-ди-Маранелло, владеющий уже “Новой фабрикой майолики”, сначала арендует, а затем покупает также “Старую фабрику” графа Феррари Морени, чем добивается местной монополии.

Руббьяни привлекает к управлению предприятиями своих трех сыновей: Луиджи, но английскому и венецианской Академии художеств, он доверяет “Новую фабрику”; дону Антонию, образованному и прогрессивному священнику, и Карло – “Старую”.

Наряду с предпринимательской деятельностью братья занимаются общественной и занимают ответственные должности в местных органах управления. Вскоре преждевременная смерть Луиджи ведет к новому распределению ролей: Карло берет на себя изготовление художественной керамики на “Старой фабрике”, дон Антонию – производство посуды на “Новой”.

В 1861 году фабрикой управляет Карло Руббьяни.

1. *“Почетный диплом”, присужденный Фабрике Руббьяни жюри Аbruццкой региональной сельскохозяйственной выставки,*

*прошедшей в Терамо в 1870 г.*

2. *Диплом о награждении серебряной медалью братьев Руббьяни на Всеобщей итальянской выставке в Турине в 1884 г. Сассуоло, Архив “Ceramiche Marca Corona”.*

Почти все работники фабрики Карло – уроженцы Сассуоло. Для управления художественной частью приглашен из Корреджо художник Доментио Баньоли (1824-1889), благодаря которому производство, явно склоняющееся к эклектизму, обретает новое дыхание. Важную роль для дальнейшего развития предприятия сыграло участие в национальных и международных выставках, где продукция получила большое признание.

Руббьяни осознают важность рекламы и модернизации транспортных сообщений. Поэтому открывают “Музей фабрики”, в котором выставляют лучшие творения прошлых лет и с гордостью экспонируют качество современной продукции. В то же время предводительствуют группой предпринимателей, которые оказывают поддержку администрациям провинций Модены и Реджо-Эмилии в строительстве нового моста над рекой Секкьей, а затем железной дороги, связывающей Сассуоло с центральной железнодорожной сетью страны.

**МАЙОЛИКОВЫЕ ПЛИТКИ 11x11 и 15x15**

Среди этих материалов Фабрики Карло Руббьяни присутствуют оригинальные

образцы последнего десятилетия девятнадцатого века. Они узнаваемы по ярлыку с нанесенной чернилами буквой.

Облада острым профессиональным чутьем и способностью мгновенно улавливать быстро меняющиеся тенденции керамической индустрии, Карло Руббьяни одним из первых в Италии вводит промышленное изготовление плиток методом сугого прессования (изобретенным в Англии). Данное производство будет вестись параллельно с выпуском художественных изделий, которые к тому времени по качеству и эстетике достигли высочайшего уровня, но не были достаточно прибыльными. Важно отметить, что рядом с Баньоли работали такие мастера-керамисты, как Гульельмо Борелли и Сильвестро Барберини (1854-1916), художник Витторио Нери (1858-1943) и, главным образом, прославившийся своими новшествами флорентиец Карло Казальтоли (1865-1903), который станет одним из самых значимых художников по керамике конца девятнадцатого века.

3. *Фабрика Карло Руббьяни (последняя четверть XIX в.). Трва предмета столового сервиза из семи майоликовых тарелок. Расписаны Витторио Нери. На больших блюдах есть подпись художника. (ø42 см; глубокие тарелки ø 22,5 см)*
4. *Фабрика Карло Руббьяни (последняя четверть XIX в.). Фаянсовая декоративное блюдо с портретом королевы Маргариты, гротескными сюжетами, гербом Савойского дома и флагом,*

*расписанное Карло Казальтоли (подпись – внизу справа).*

*На обороте – клеймо с буквами CR, пересекающимися с S. (ø без рамы 62 см)*

*Наверху, Фабрика Карло Руббьяни (последняя четверть XIX в.). Панно для камина из 14 майоликовых плиток (одна отсутствует), расписанных Карло Казальтоли. На обороте – клеймо с буквами CR, пересекающимися с S. (ø без рамы 62 см)*

*Карло Казальтоли Фабрика Карло Руббьяни (последняя четверть XIX в.). Майоликовая декоративная ваза с фаянсовыми аппликациями, выполненными, предположительно, скульптором Сильвестро Барберини. Роспись принадлежит кисти Карло Казальтоли. На обороте – клеймо с буквами CR, пересекающимися с S. Посреди богатой гротесковой росписи есть подпись Казальтоли. Благодаря изысканности композиции, применению разных приемов росписи и разным сюжетам (упоенный пуантилизм в пейзаже вокруг горла, гротескный мотив в помпейском стиле в центральной рамке, фигуральные аппликации, сходные с присутствующими в каталоге Руббьяни) эта ваза считается одной из лучших работ флорентийского художника (макс. ø 44 см; выс. 59,5 см).*

3. *Фабрика Карло Руббьяни (последняя четверть XIX в.). Фаянсовая декоративное блюдо с портретом королевы Маргариты, гротескными сюжетами, гербом Савойского дома и флагом,*

международных выставках дает возможность сравнить свою продукцию с продукцией более крупных производителей и понять, насколько сильно конкуренция в художественном плане. 20 июня 1871 года выходит закон об указании названий улиц и площадей и номеров домов. Поняв, какие это открывает возможности, “Фабрика Карло Руббьяни” (“Fabbrica Carlo Rubbiani”) запускает производство майоликовых табличек из местной глины с названиями улиц и номерами домов. Это были инновационные, недорогие изделия, у которых фактически еще не было конкурентов (за исключением фабрики “Джинори ди Дочча”).

Международные выставки дают возможность сравнить свою продукцию с продукцией более крупных производителей и понять, насколько сильно конкуренция в художественном плане. 20 июня 1871 года выходит закон об указании названий улиц и площадей и номеров домов. Поняв, какие это открывает возможности, “Фабрика Карло Руббьяни” (“Fabbrica Carlo Rubbiani”) запускает производство майоликовых табличек из местной глины с названиями улиц и номерами домов. Это были инновационные, недорогие изделия, у которых фактически еще не было конкурентов (за исключением фабрики “Джинори ди Дочча”).

**УКАЗАТЕЛЬНЫЕ ТАБЛИЧКИ**
*Справа. Фабрика художественной керамики Карло Руббьяни (последние десятилетия XIX в.). Брошюра, напечатанная в Реджо на типографии Артиджанелли, является, по сути, первым каталогом “плиток для стен и полов” и указателем композиции, примененной разных приемов росписи и разным сюжетам (упоенный пуантилизм в пейзаже вокруг горла, гротескный мотив в помпейском стиле в центральной рамке, фигуральные аппликации, сходные с присутствующими в каталоге Руббьяни) эта ваза считается одной из лучших работ флорентийского художника (макс. ø 44 см; выс. 59,5 см).*

международных выставках дает возможность сравнить свою продукцию с продукцией более крупных производителей и понять, насколько сильно конкуренция в художественном плане. 20 июня 1871 года выходит закон об указании названий улиц и площадей и номеров домов. Поняв, какие это открывает возможности, “Фабрика Карло Руббьяни” (“Fabbrica Carlo Rubbiani”) запускает производство майоликовых табличек из местной глины с названиями улиц и номерами домов. Это были инновационные, недорогие изделия, у которых фактически еще не было конкурентов (за исключением фабрики “Джинори ди Дочча”).

выставках. Изделия подразделены по типам (плитки для стен и полов, таблички для указания наименований улиц и номеров домов, рельефные буквы и цифры, таблички для кладбищ, специальные неокрашенные плитки для полов и т.д.) и обозначены римскими цифрами; под каждым из них дано общее описание. Внизу страницы приводятся возможные варианты и цены.

Таблички выпускаются в основном в сочетании белого и синего цветов и очень скоро начинают использоваться в более чем στα пятидесяти итальянских и зарубежных городах. Их успех открывает предприятию новые возможности и знаменует переход к производству декорированных и недекорированных плиток для интерьеров. И впервые в Италии предприятие начинает выпускать только плитки.

Плитка полностью отвечает требованиям функциональности, гибкости и долговечности, установленным первыми национальными нормами для торговых, общественных, государственных учреждений и для рабочих мест.

*Наверху: Каталог карманного формата в виде папки (32x32 см). Первоначально содержал 11 цветных карточек с образцами. Начало XX в. Сассуоло, Архив “Ceramiche Marca Corona”. Рядом, по часовой стрелке: “Ceramiche Marca Corona”. Ангел или девушка с лилеей в руке, подписано: Мария б. (30-е годы); Пантера, подписано: Ада (1937); Моряки,*



*подписано: Лучана (1944); Северный ночной пейзаж (30-е годы).*

Жилые дома также преобразуются. Успех плиточных облицовок огромен. Расширяется ассортимент изделий, и разрабатываются новые приемы декорирования для создания отдельно взятых элементов или составления больших декоративных композиций.

*1. Старая фабрика глазурованной плитки города Сассуоло "Ditta Carlo Rubbiani". Общий каталог 1914-1915 гг. В красивой семнадцатистраничной брошюре (32x32 см) описаны цветные глазури – уникальные продукт "Ditta Carlo Rubbiani" и представлены шестдесят четыре композиции из декорированных плиток для полов и стен, пятьдесят два изделия граненой формы и другие специальные элементы, богатый ассортимент табличек с указанием улиц и номеров домов; шпр. 114 см).*

Экономическая ситуация в стране непростая, но Руббиани решает отказаться от художественной керамики и инвестировать в этот новый промышленный продукт, даже если для этого должен прибегнуть к займам и заложить свое имущество. После смерти Карло (1891 г.) и перехода дел к его сыновьям, решительно отличающимся от отца по духу и по предпринимательским способностям, предприятие находится пока еще в хорошем состоянии. Все меняется с уходом из жизни некоторых наследников и в особенности харизматического

дона Антонио. В 1905 году финансовое положение компании критическое и наследники вынуждены принять непростые решения, в результате которых в компании, наряду с ними, появляются новые владельцы.

В декабре 1910 года компания "Ditta Carlo Rubbiani" преобразуется в командитное товарищество "Società in Accomandita Semplice Carlo Rubbiani, di Rubbiani, Olivari & C", предметом деятельности которого является исключительно "производство и продажа керамических плитки и сопутствующих изделий". Инициатором выступает миланский предприниматель (лигурийских корней) Маттео Оливари, который, будучи управляющим фабрики, вскоре покупает ее у наследников. Принимая во внимание известность предприятия, в его новом названии сохранено часть старого, но головная контора перемещается в Милан на улицу Монтенаполеоне. Тем временем деятельность диверсифицируется, компания пополняется электрической мастерской, получает подряд на установку уличного освещения в Сассуоло, производит промышленный лед, и все это обуславливает новый подъем.

В 1920 году имущество командитного товарищества "S.A.S. Carlo Rubbiani" переходит к анонимному товариществу "Società Anonima Ceramica di Sassuolo". Президентом является живущий в Милане моденец Пьетро Ваккари, директорами – Маттео Оливари и князь Эмилио Одескальки. Почти

все остальные члены правления тоже миланцы. Производство стремительно растет, выпускаются новые однотонные серии; многогранные, квадратные и прямоугольные форматы, декорированные через трафарет или набрызгиванием, бордюры с прямыми и скошенными гранями в стиле деко. Великая депрессия 1029 года сильно затрагивает итальянский керамический сектор. Однако "Società Anonima Ceramica di Sassuolo", в отличие от других аналогичных предприятий в своей провинции, не испытывает особых трудностей. Более того, благодаря предпринимательскому таланту Маттео Оливари, нанимает новых работников. В следующие годы компания бурно развивается, оказывая влияние и на другие области деятельности, такие как автомобильные перевозки и производство упаковочной продукции.

После скоропостижной кончины Маттео Оливари (в феврале 1932 г.) фирма снова меняет название; теперь это "Società Ceramica di Sassuolo di Odescalchi e C.". В 1934 г. объявлено о ликвидации компании, а в декабре 1935 г. она сливается с акционерным обществом "Società Anonima Ceramiche Marca Corona"; административная контора находится по-прежнему в Милане.

*2. Старая фабрика глазурованной плитки города Сассуоло "Ditta Carlo Rubbiani". Общий каталог 1914-1915 гг. Через семь лет после первого опубликования каталог сассуольской фабрики продолжает использоваться компанией "Società Ceramica di Sassuolo" с головным*

*офисом в Милане, сменившей бывшую "Ditta Carlo Rubbiani". Обновление осуществляется просто: на обложку наклеивается лента с новым названием. Интересен тот факт, что заказчиков просят обращать внимание на наличие на тыльной стороне плиток фабричного клейма и остерегаться подделок. Словом, компания регистрирует модели и рисунки и отстаивает эксклюзивность изделий, которые первой в Италии начала производить в промышленном масштабе.*

*3. "Ceramiche Marca Corona". Настенная плитка. Каталог стандартных форматов. Конец 30-х годов. Сассуоло, Архив "Ceramiche Marca Corona".*  
*4. "Ceramiche Marca Corona". Глазурованная настенная плитка. Иллюстрированный каталог 1954 г. Сассуоло, Архив "Ceramiche Marca Corona".*

*5. "Ceramiche Marca Corona". Оригинальная глазурованная плитка Сассуоло для стен. Сассуоло, Архив "Ceramiche Marca Corona". Примерно 1936 г. Палка из черного картона (формата 17x23,5 см) с пятнадцатью оригинальными глазурованными образцами (три из них, к сожалению, утеряны). Это первый специальный каталог, выпущенный после реорганизации компании и регистрации названия "Marca Corona".*

На предприятии обновляется технологическое оборудование. Устанавливаются первые в Италии сассуольской фабрики продолжат использоваться трубные печи, происходит сближение с химической промышленностью.

*Наверху. Проект трубной печи "Симболит"*

*Справа. Один из замечательных снимков, сделанных внутри фабрики "Società Ceramica di Sassuolo" сассуольским фотографом Гамти в 1932 г. Работница у сушилки "Дорст" немецкого производства. Сассуоло, Архив "Ceramiche Marca Corona"*

## ПЕЧИ И СУШИЛКИ

Компания решает отказаться от художественной росписи изделий, за исключением "авторских" и "военно-агитационных" плиток. Несмотря на этот успешный период развития производства, автаркическая политика фашистского режима и вступление Италии в войну тяжело сказываются на предприятии: его материалы и оборудование подвергнуты реквизиции немецкими войсками, а здание фабрики сильно разрушено бомбардировками союзников.

Во время войны на фабриках и заводах работают почти только женщины: штат "Marca Corona" насчитывает 141 работницу и 2 административные служащие. Кризис достигает своего пика в 1942 году с запретом на производство стекла и керамики. Как уже упоминалось, бомбардировки союзной авиации сильно разрушают город Сассуоло и само здание фабрики.

*7. "Ceramiche Marca Corona". Ангел или девушка с лилеей в руке, подписано: Мария Б.*

После войны, в конце сороковых годов, "Marca Corona" направляет все свои силы на реконструкцию фабрики и модернизацию

оборудования. Тем временем Сассуоло разрастается, и фабрика оказывается в окружении жилых кварталов. Для решения этой проблемы, а также проблем, связанных с доступом транспорта, загрязнением, необходимостью радикально модернизировать производственные мощности в 60-х годах встает вопрос о выводе предприятия за пределы старого города. Головная контора возвращается в Сассуоло. Переезд фабрики на новый адрес происходит в 1975 году.

*8. Панорамный вид на фабрику "Marca Corona" начала 50-х годов. Сассуоло, собрание P. Кости. Видны три из четырех фабричных труб, характеризующих образ южной части города Сассуоло. От снесенного в 70-х годах предприятия остается только четырехугольная труба, расположенная на фотографии справа и построенная во времена "Ditta Carlo Rubbiani". На заднем плане вырисовывается высокая дымовая труба от печи обжига плиток, построенная, по устным преданиям, в первое десятилетие прошлого века немецкими рабочими.*

## ЗАЛ 6. [с.64]

### "Marca Corona" сегодня.

История продолжается. До и после войны "Marca Corona" служит своеобразной школой мастерства для многих специалистов, которые впоследствии сами станут производить плитку, проектировать оборудование для плиточного производства, способствуя тем самым развитию керамического округа Сассуоло.

С далекого 1741 года по сегодняшний день сменялись моды, происходили социальные и экономические перемены, но во все времена профессионализм, качество, исследования, технологические инновации оставались движущей силой смелой и действительно выдающейся компании.

- Более 70 миллионов евро оборота  
- 230 работников  
- 600 м2 ди шоу-рума  
- 1200 м2 офисов  
- 5.800.000 м2 – годовой объем производства  
- 35% продаж на территории Италии  
- 65% продаж по всему миру



MARCA CORONA 1741  
EVOLUZIONE CERAMICA

[www.marccorona.it](http://www.marccorona.it)